

---

XVI LEGISLATURA

---

Doc. XXIII

N. 14

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE  
AL CICLO DEI RIFIUTI**

*(istituita con legge 6 febbraio 2009, n. 6)*

*(composta dai deputati: Pecorella, Presidente; Bratti, Castiello, Cenni, Ghiglia, Grassano, Graziano, Libè, Proietti Cosimi, Russo e Togni; e dai senatori: Bianchi, Coronella, D'Ambrosio, De Angelis, Vice Presidente, De Luca, Vice Presidente, De Toni, Segretario, Divina, Izzo, Mazzuconi, Negri, Piccioni e Piscitelli)*

**RELAZIONE SULLE BONIFICHE DEI SITI CONTAMINATI IN ITALIA: I RITARDI  
NELL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI E I PROFILI DI ILLEGALITÀ**

**(Relatori: Sen. Dorina BIANCHI e Sen. Daniela MAZZUCONI)**

*Approvata dalla Commissione nella seduta del 12 dicembre 2012*

---

*Comunicata alle Presidenze il 12 dicembre 2012  
ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 6 febbraio 2009, n. 6*

---

### 8.3 Area di Bagnoli (Campania)

#### 8.3.1 Inquadramento del sito

Il sito di interesse nazionale "Napoli Bagnoli – Coroglio (aree industriali)", è stato individuato dall'articolo 114, comma 24 della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001).

Il sito, che si estende per un totale di 906 ha tra aree pubbliche ed aree private, è stato perimetrato con decreto ministeriale 31 ottobre 2001.

All'interno della perimetrazione sono ricomprese le aree industriali dismesse ex Ilva ed ex Eternit, di cui alle delibere Cipe del 13 aprile 1994 e del 20 dicembre 1994..

Come si avrà modo di verificare, gli interventi di bonifica e riqualificazione normativamente prescritti sono, ad oggi, in gran parte inattuati.

Il sito, collocato nella zona occidentale della città di Napoli, coincide con il territorio napoletano di Agnano e Bagnoli, con esclusione dell'abitato di Fuorigrotta, della Mostra d'oltremare e dell'Università di Monte Sant'Angelo, e si estende su di una superficie di 9.948.958 metri quadrati, dalla linea di costa sud-occidentale del golfo di Pozzuoli ai rilievi settentrionali di Astroni e Soccavo.

Il contesto in cui è inserito è rappresentato dai Campi Flegrei, un complesso paesaggio armonioso che si affaccia sul golfo di Pozzuoli, denso di presenze archeologiche, di fenomeni vulcanici spenti ed ancora attivi, di acque termali, di laghi costieri e ricco di unità paesistiche ed ambientali (piana di Fuorigrotta e di Coroglio, collina di Posillipo, fascia costiera con l'isola di Nisida, conca di Agnano, Monte Spina e Monte Sant'Angelo), su cui gravano vincoli naturali e paesaggistici (quali il piano paesistico di Posillipo e quello di Agnano-Camaldoli, il parco regionale dei Campi Flegrei).

Nel rapido e recente sviluppo urbanistico dell'area avvenuto nell'arco di circa un secolo, le aree della piana, ma in parte anche le pendici collinari, sono state via via occupate da residenze, industrie, basi militari, grandi infrastrutture per il trasporto su ferro e su gomma, complessi fieristici, universitari, sportivi.

Le peculiarità ambientali e paesistiche del sito sono state fortemente compromesse, oltre che dagli insediamenti urbanistici, anche da quelle attività che, a lungo esercitate sull'area, sono oggi finalmente cessate o in via di dismissione.

All'interno dell'area perimetrata si individuano, in prima approssimazione, quattro diverse zone in relazione alle fonti di inquinamento:

1. siti industriali dismessi: aree ex Ilva ed ex Eternit, stabilimento Federconsorzi (attualmente sede della Fondazione Itis "Città della Scienza"), area ex Cementir;
2. spiagge e fondali marini;
3. basi militari, tra cui la caserma Cesare Battisti, di superficie pari a circa 115.116 metri quadrati, l'arsenale Militare, di superficie pari a circa 157.315 metri quadrati, l'ex collegio Ciano, attuale sede Nato, di superficie pari a circa 197.518 metri quadrati;
4. conca di Agnano, comprese le omonime Terme.

Inoltre, nel SIN sono presenti l'ex discarica Italsider, di superficie pari a circa 48.422 metri quadrati, ed il deposito Anm, di superficie pari a circa 24.045 metri quadrati.

In riferimento alle caratteristiche geologiche, l'area è inserita nella struttura calderica flegrea formatasi in seguito all'eruzione del tufo giallo napoletano, area vulcanica complessa che comprende il territorio occidentale della città di Napoli, l'abitato cittadino collocato ad ovest della depressione del fiume Sebeto e le isole vulcaniche con il litorale domizio, fino al Lago Patria.

Nell'area sono disseminati numerosi crateri e morfologie crateriche sepolte o modificate dall'attività vulcanica più recente. Un'espressione ancora evidente di questa intensa attività vulcanica sono le manifestazioni idrotermali presenti in tutto il territorio dei Campi Flegrei dove, in un'area di 70 ettari, sono presenti circa 30 sorgenti termali (distinte in "fredde" con temperature comprese tra i 19' e i 20' ed in "ipertermali" con temperature comprese tra i 49' e i 62') e fanghi naturali di composizione sulfureo-ferruginosa alla temperatura di 50'. Il complesso termale delle "stufe", rinvenibile nel bacino di Agnano, è la testimonianza che già nell'antichità si sfruttava il vapore caldo presente nel sottosuolo.

Nell'ambito del territorio dei Campi Flegrei, relativamente all'area del SIN, si distinguono diversi ambienti:

- la "piana di Fuorigrotta-Bagnoli", configurata con una pendenza dolce rivolta verso occidente e caratterizzata da due anomalie morfologiche;
- il colle San Teresa (piccolo cono vulcanico oggi difficilmente visibile a causa dell'intensa edificazione dell'area) ed un piccolo gradino che rialza la piana in viale Giochi del Mediterraneo;
- la "collina di Posillipo", formata in gran parte da tufo giallo napoletano con una esigua copertura di prodotti incoerenti dell'attività recente dei Campi Flegrei, che si presenta a monte con una morfologia molto acclive proseguendo verso nord-ovest con diversi andamenti altimetrici determinatisi nel tempo a causa dell'estrazione del tufo e dell'intensa urbanizzazione;
- l'isola di Nisida, antico apparato vulcanico costituito da tufo giallo-grigiastro pseudo-stratificato, che ha subito negli anni una spinta erosione, dovuta all'azione del mare, con conseguente formazione del caratteristico bacino, noto come Porto Paone;
- la "conca di Agnano", antico bacino formatosi a seguito dell'intersezione e sovrapposizione di numerose morfologie vulcaniche, posta a circa 2 metri sul livello del mare e che presenta, come punti più alti, il Monte Spina ed il Monte Sant'Angelo.

L'area del SIN è sede di una falda idrica che si livella a quote poco superiori al livello marino e che si trova a profondità ridotta dal piano campagna; tale falda, che riceve alimentazione dagli apporti meteorici diretti, può considerarsi parte di un più esteso fronte idrico che impegna tutta l'area flegrea e che ha nel mare il recapito finale.

Tale quadro descrive una condizione di particolare vulnerabilità idrogeologica e paesaggistica dell'area.

Coesistono, infatti, indici di peculiare pericolosità sia per le falde idriche, collocate in prossimità del livello del terreno, che per l'area marina antistante il sito.

### 8.3.2 Le attività industriali e l'origine della contaminazione

Il destino industriale dell'area di Bagnoli si delinea nella metà dell'Ottocento, quando il golfo di Napoli, da Pozzuoli a Castellammare, viene scelto come luogo privilegiato per l'insediamento di manufatti industriali.

La costruzione dell'impianto Ilva inizia nel 1906 e le attività sono proseguite, con alterne vicende, fino al 1991, anno della definitiva cessazione.

Il complesso industriale produceva, mediante un ciclo integrale, coils laminati a caldo.

Nel 1937, accanto al centro siderurgico, si insediò l'Eternit che produceva manufatti in cemento-amianto. Nel 1970 lo stabilimento entrò in crisi e cessò completamente la propria attività nel 1985.

Nel 1954, a sud dello stabilimento Ilva, nacque la Cementir che utilizzava, come materia prima per la produzione del cemento d'altoforno, un sottoprodotto delle lavorazioni siderurgiche, la loppa di altoforno.

A seguito del ridimensionamento dell'apparato produttivo napoletano, nel 1990 l'Ilva (già Italsider) ha chiuso l'area a caldo, altoforno e acciaieria. Venendo meno la fornitura della

loppa di altoforno, la Cementir ha convertito gli impianti per renderli idonei all'utilizzo della pozzolana, sospendendo ogni attività produttiva nel 1993.

Nel 1994, con delibera Cipe del 20 dicembre, è stato approvato il piano di recupero ambientale dei siti industriali dismessi dell'area di Bagnoli, con lo scopo di rimuovere le condizioni di rischio determinate dalla trascorsa presenza delle attività industriali e di recuperare il territorio alla fruibilità per usi diversi da quelli industriali, in linea con gli indirizzi urbanistici del comune di Napoli.

Il progetto prevedeva la liberazione delle aree dagli impianti e dagli inquinanti presenti sul sito, mediante interventi di smantellamento e di risanamento ecologico-ambientale.

Tuttavia, allo scopo di conservare la testimonianza storica del passato industriale, il comune di Napoli, in accordo con la Sovrintendenza ai beni culturali, ha previsto la conservazione di 16 manufatti di "archeologia industriale".

La superficie interessata al piano di recupero è costituita dal centro siderurgico ex Ilva, che copre una superficie di 1.945.000 metri quadrati, e dalla fabbrica ex Eternit, che copre una superficie pari 157.000 metri quadrati.

Per la realizzazione del piano di recupero delle aree incluse nel SIN di Bagnoli-Coroglio fu costituita, nel 1996, la Società Bagnoli SpA.

Nello stesso anno fu approvata la legge n. 582 del 1996, di conversione del decreto legge n. 486 del 20 settembre 1996, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni, decreto che, tra l'altro, prescriveva che le attività di risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli fossero eseguite sotto il controllo di un comitato di coordinamento ed alta sorveglianza, supportato da una commissione tecnico-scientifica di esperti.

Con la legge n. 388 del 23 dicembre 2000, le funzioni di vigilanza e di controllo sulla corretta e tempestiva attuazione del piano di recupero di Bagnoli sono passate al Ministero dell'ambiente e, in aggiunta, il sito di Napoli "Bagnoli-Coroglio" è stato inserito nell'elenco dei siti di interesse nazionale di cui alla legge n. 426 del 1998.

La stessa legge n. 388 del 2000 ha attribuito al comune di Napoli la facoltà di acquisire, entro il 31 dicembre 2001, la proprietà delle aree oggetto della bonifica.

Nel 2001 il comune ha proceduto all'acquisizione delle aree e nel 2002 si è costituita la società di trasformazione urbana Bagnolifutura SpA, con l'obiettivo di realizzare gli interventi di bonifica e quelli di trasformazione urbana previsti dal piano urbanistico di Bagnoli-Coroglio.

Le attività di caratterizzazione dei suoli e della falda condotte dalla società Bagnoli SpA si sono articolate in due diverse campagne di indagine, la prima condotta nel 1997 e la seconda nel 1999.

I risultati hanno evidenziato come la stratigrafia dell'area sia costituita da una coltre di terreni di riporto, consistente, principalmente, in un deposito a matrice pozzolanica con residui di lavorazioni industriali, soprattutto loppe di altoforno, scorie di acciaieria e materiale vario di origine antropica che sovrasta il suolo originario costituito da terreni di origine piroclastica.

**analisi su suoli e riporti:** Le analisi chimiche sono state effettuate separatamente per i suoli e per i riporti. Nel caso dei materiali di riporto, si è potuta osservare una presenza diffusa di metalli pesanti, rappresentati principalmente da arsenico, piombo, stagno, vanadio e zinco. Tra gli inquinanti organici i più diffusi sono gli idrocarburi policiclici aromatici (ipa). Nel caso dei suoli, sia la presenza di metalli pesanti che di inquinanti organici era meno diffusa rispetto ai materiali di riporto, sebbene circa il 40 per cento dei campioni facesse registrare la presenza di almeno un metallo in concentrazioni superiori ai limiti di riferimento e circa l'11 per cento risultasse contaminato da inquinanti organici, particolarmente ipa.

**Per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici**, nell'intera area di Bagnoli Fuorigrotta è presente una falda idrica di poco superiore al livello del mare e quindi poco profonda. Tale falda, che riceve alimentazione dagli apporti meteorici diretti, può considerarsi parte di un acquifero più esteso che interessa tutta l'area flegrea e che ha nel mare il recapito finale.

**analisi sulle acque sotterranee:** le analisi chimiche effettuate hanno evidenziato contaminazione delle acque dovuta alla presenza di idrocarburi totali e di ipa. Notevole anche il riscontro di concentrazioni superiori ai limiti normativi per arsenico, ferro e manganese, la cui presenza è stata attribuita da numerosi studi a fenomeni di contaminazione di origine naturale, dovuti alla risalita di fluidi geotermici, caratteristici di tutta l'area flegrea.

Al fine di minimizzare la migrazione di contaminanti nell'ambiente circostante e, soprattutto, nell'area di mare antistante, è stata realizzata a valle del sito industriale e perpendicolarmente al flusso della falda, una barriera idraulica di emungimento, con la funzione di raccogliere tutte le acque in uscita dal sito e di convogliarle presso l'impianto di trattamento.

Sulla base di tutti i dati raccolti nella fase di caratterizzazione è stato formulato, e attualmente è in corso di realizzazione, un progetto di bonifica con misure di sicurezza, volto principalmente:

- alla decontaminazione dei suoli e dei riporti dai composti organici presenti;
- alla drastica riduzione dei metalli pesanti;
- al trattamento dei focolai di inquinamento delle acque sotterranee, alla rimozione dei materiali contenenti amianto nell'area ex Eternit;
- alla ricostruzione della copertura pedologica delle aree bonificate.

Il progetto definitivo di "bonifica" è stato approvato nel 2003.

Successivamente, a seguito della definizione delle diverse destinazioni d'uso delle aree da parte del piano urbanistico, nel 2006 è stata approvata una prima variante al progetto, che ha consentito di dimensionare e razionalizzare gli interventi.

Il processo di bonifica è stato basato su di una preliminare vagliatura dei terreni che all'esito della caratterizzazione di dettaglio risultavano contaminati, in funzione della destinazione d'uso della sub-area (verde/residenziale o industriale/commerciale).

Questa prima fase era seguita dal lavaggio (*soil washing*) delle classi granulometriche più grossolane.

A valle dei trattamenti, i terreni risultati non contaminati sono stati riutilizzati in situ per la ricostruzione pedologica dell'area, mentre i materiali non riutilizzabili (essenzialmente le frazioni più fine) sono stati conferiti in discarica.

In sostanza, la strategia di bonifica adottata sin dal primo momento è stata diversificata con riferimento ai terreni ed alle acque:

- per le acque è stata prevista la realizzazione di una barriera idraulica, a tutela dell'antistante area marina, per l'emungimento delle acque sotterranee contaminate ;
- per i suoli è stato previsto un intervento di "lavaggio" che ha riguardato le frazioni di terreno più grossolane, al fine di riportare le concentrazioni delle sostanze inquinanti entro i limiti di legge.

### 8.3.3. L'attività di bonifica dei terreni dell'area di Bagnoli

*La società Bagnoli Futura e i compiti nell'ambito dell'attività di bonifica*

La Bagnolifutura SpA è una società di trasformazione urbana, nata il 24 aprile 2002, per iniziativa del comune di Napoli, con l'obiettivo di realizzare gli interventi di trasformazione urbana previsti dal piano urbanistico Bagnoli-Coroglio.

Il capitale sociale della Stu è di euro 15.314.880, risulta iscritta presso il registro imprese di Napoli n. 07899100635 e gli azionisti della Stu sono:

1. comune di Napoli (90 per cento);
2. regione Campania (7,5 per cento);
3. provincia di Napoli (2,5 per cento).

L'area assegnata dal consiglio comunale di Napoli alla Bagnolifutura per attuare gli interventi previsti dalla strumentazione urbanistica vigente è pari a circa 330 ettari e si estende nei quartieri di Bagnoli e Fuorigrotta.

Circa il 50 per cento di quest'area era occupato dall'impianto siderurgico dell'Italsider.

A metà degli anni '90 è stata avviata l'attività di demolizione e smantellamento della fabbrica, al termine della quale vi è, oggi, un'area non più edificata.

A partire dal 2006, parallelamente all'attività di bonifica del sottosuolo, è stata avviata l'attività di trasformazione e sono stati aperti i primi cantieri relativi ad alcuni interventi pubblici.

Ad oggi, risulta certificata dalla provincia di Napoli la bonifica per 810.700 metri quadrati. Sin d'ora, però, si vuole sottolineare come le certificazioni rilasciate dalla provincia siano oggetto di contestazione in sede tecnica e giudiziaria (questo argomento verrà affrontato nell'apposito paragrafo dedicato alle indagini in corso).

Finora la Bagnolifutura, come risulta dalle informazioni riportate sul sito web della stessa società, avrebbe incassato dal Ministero dell'ambiente 7 milioni e mezzo, corrispondenti solo alla prima tranche dei 75 milioni stanziati dalla Finanziaria del 2000; successivamente, la società di trasformazione urbana ha certificato al Ministero dell'ambiente ulteriori spese sostenute per la bonifica pari a oltre 26 milioni, ma ancora non risulta aver incassato tali somme.

#### *ii piano di caratterizzazione delle aree pubbliche*

Nell'ambito degli interventi di cui alla Misura 1.8 del Por Campania 2000- 2006, l'Arpa Campania (Arpac) ha proceduto alla esecuzione del piano di caratterizzazione delle aree pubbliche del SIN di "Bagnoli Coroglio".

Tale piano di caratterizzazione era stato predisposto dalla Società Bagnolifutura SpA nel marzo 2003 su incarico del commissariato di Governo per l'emergenza bonifiche e tutela delle acque nella regione Campania.

Il piano di caratterizzazione delle aree pubbliche ha previsto una suddivisione in sub-aree dell'intero territorio, che ricalca in gran parte i limiti degli ambiti indicati nella variante del comune di Napoli: ambito di coroglio, ambito di Cavalleggeri, ambito Diocleziano, ambito di Bagnoli, ambito Nato, ambito di Agnano ed ambito di Pisciarelli.

Per ciascun ambito è stato effettuato un censimento delle aree presenti, suddivise nelle seguenti tipologie:

1. aree private (es. industrie dismesse, stazioni Enel);
2. aree pubbliche (aree di proprietà dello Stato o di enti locali di una certa rilevanza territoriale);
3. aree militari (es. aree Nato, Caserma Cesare Battisti, etc.);
4. aree residenziali (aree che, a prescindere dal regime di proprietà, sono destinate ad abitazioni);
5. aree sociali (es. scuole, chiese, uffici pubblici, etc.);
6. aree produttive/commerciali/mercati (opifici di medie e piccole dimensioni ed attività commerciali di una certa rilevanza, che possono essere considerate potenziali fonti di inquinamento);
7. aree a verde pubblico;
8. aree a verde agricolo.

In esecuzione del piano di caratterizzazione, l'Arpac ha proceduto a prelevare campioni di suolo e di acque sotterranee e ad analizzare tali campioni secondo i protocolli operativi generalmente adottati.

Le indagini effettuate dall'Arpac hanno mostrato un quadro di contaminazione diffusa per la presenza di metalli pesanti, idrocarburi ed ipa con presenza più rilevante nei suoli piuttosto che nelle acque sotterranee.

*Aree di proprietà di Bagnolifutura- Stato di attuazione del progetto di bonifica approvato nel 2003 e successive varianti*

Con nota del 12 agosto 2011, il Ministero dell'ambiente ha notificato il decreto direttoriale concernente il provvedimento finale di adozione delle determinazioni della conferenza di servizi decisoria del 5 Luglio 2011.

Tale conferenza di servizi ha esaminato la documentazione progettuale trasmessa da Bagnolifutura con nota del 24 novembre 2009, con particolare riferimento a:

- 1) progetto definitivo – messa in sicurezza acque di falda mediante diaframma plastico;
- 2) variante al piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area di Bagnoli.

Il progetto di cui al punto 1) risponde alle richieste formulate dal Ministero dell'ambiente (a partire dal 21 novembre 2006) inerenti la realizzazione di un sistema di confinamento fisico a valle idrogeologica dello stabilimento ex Ilva, a protezione degli arenili a nord e a sud della colmata di Bagnoli.

L'intervento consisterebbe nella realizzazione, mediante tecnica di miscelazione meccanica del suolo, di un diaframma plastico sospeso di spessore 0,5 m, profondità 12 m e lunghezza 1390 m.

La Bagnoli Futura ha trasmesso in data 9 febbraio 2011 lo "Studio preliminare di un sistema di messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda" consistente in una proposta alternativa al diaframma plastico, basata sulla realizzazione di un sistema di sbarramento idraulico di emungimento/reimmissione, motivando tale scelta con l'assenza di garanzie di tenuta idraulica del diaframma sospeso in presenza della colmata (l'ipotesi del diaframma plastico era stata, infatti, elaborata in vista della rimozione della colmata, in realtà mai avvenuta). Una parte dello sbarramento fisico (già realizzata) permarrebbe in corrispondenza della Città della Scienza.

La conferenza di servizi, preso atto della nuova proposta progettuale di Bagnoli Futura con riferimento al confinamento fisico della falda, ha richiesto la presentazione di una proposta progettuale definitiva per la falda e ha formulato alcune prescrizioni, inerenti principalmente l'integrazione delle elaborazioni modellistiche effettuate e l'elaborazione di un'analisi costi-benefici delle opzioni di bonifica della falda (sbarramento fisico e idraulico), al fine di valutare i vantaggi economici della nuova soluzione proposta.

Sono stati inoltre richiesti, in risposta a segnalazioni effettuate dal comune di Napoli, chiarimenti sulle destinazioni d'uso delle porzioni d'area interessate dall'intervento di messa in sicurezza delle acque di falda.

Il documento di cui al punto 2) costituisce la quinta variante al progetto di bonifica dell'area di Bagnoli, già approvato con decreto interministeriale nel 2003.

Il progetto contiene proposte di intervento relative a:

- conservazione delle strutture di archeologia industriale;
- modalità operative per la bonifica dell'area ex-cokeria;
- monitoraggio delle acque di falda;
- bonifica per lotti dell'area ex Eternit (bonifica dell'amianto approvata nel 2003).

La conferenza di servizi ha preso atto della variante proposta ritenendola approvabile, pur richiedendo integrazioni della documentazione trasmessa.

In particolare, è stato richiesto, per le aree con variazioni di destinazione d'uso, da verde/residenziale a industriale/commerciale, l'acquisizione delle determinate del comune di Napoli attestanti l'approvazione di tali variazioni e la cartografia per comprendere la collocazione di tali aree rispetto agli interventi di bonifica.

E' evidente che, non essendo stato attuato nessuno degli interventi previsti sulla colmata, questa costituisce ad oggi una sorgente attiva di contaminazione per le acque sotterranee, per gli arenili e per il tratto di mare antistante.

In sostanza, tra progetti, varianti, proposte e controproposte, richieste di integrazioni documentali, avvio di procedimenti amministrativi, il risultato ottenuto è, di fatto, inconsistente rispetto alle emergenze ambientali in atto.

#### *8.3.4 Le problematiche attinenti ai controlli, ai collaudi e alle certificazioni relative alla bonifica*

Sulla base della normativa vigente, le attività di controllo degli interventi di bonifica devono essere effettuate dall'Arpac che supporta la provincia di Napoli anche nelle attività di certificazione degli interventi.

Nel caso del SIN di Bagnoli, la natura delle attività di controllo svolte dall'Arpac è stata ben sintetizzata dalla dottoressa Marinella Vito, direttore tecnico di Arpa Campania, nel corso dell'audizione del 20 settembre 2011, tenutasi nell'ambito di una delle missioni effettuate dalla Commissione a Napoli, nel corso della quale sono state affrontate anche le problematiche attinenti al SIN di Bagnoli:

"Nel caso di Bagnoli, quando fu fatto l'intervento di caratterizzazione, l'Arpac non c'era, come non esisteva il decreto ministeriale n. 471. Dai dati storici che ho visto, la caratterizzazione di Bagnoli fu condotta dalla Bagnoli SpA negli anni fra il 1997 e il 1999; dopodiché, questo fu riconosciuto come sito di interesse nazionale con la legge finanziaria del 2000. Quindi, mentre prima si parlava solo delle aree ex industriali, il perimetro fu esteso fino alle Terme di Agnano, alla Conca di Agnano, ricomprendendo gli arenili, i fondali e tutta l'altra parte contaminata. Pertanto, non abbiamo potuto verificare la caratterizzazione di Bagnoli perché fu seguita, in base alla legge dell'epoca, una legge speciale, da un comitato di alta vigilanza, supportato da una commissione di esperti. Noi siamo subentrati nella fase di controllo, al momento della bonifica la quale è una bonifica con misure di sicurezza; infatti nel 2003, quando fu approvato il progetto di bonifica, comprendeva misure di sicurezza, com'era consentito dal decreto n. 471. Peraltro, i lavori sono iniziati solo dopo molto tempo. Rispetto ai controlli, noi come Arpac eseguiamo su Bagnoli controlli articolati in due fasi, perché il progetto di bonifica consiste in una caratterizzazione di dettaglio delle celle che sono risultate contaminate dalla caratterizzazione più ampia, dopodiché si passa allo scavo di queste celle e i terreni di riporto scavati vengono sottoposti a delle operazioni di frantumazione, vagliatura, separazioni granulometriche, lavaggio di alcune di queste frazioni e, infine, analisi e verifica che, a valle di questi trattamenti, i requisiti siano tali per cui questi terreni, una volta trattati, possano essere rimessi o meno in situ. Pertanto, nella prima fase, come Arpac, tramite il Servizio territoriale del dipartimento provinciale di Napoli, facciamo dei controlli continui, quasi quotidiani, sulle operazioni di campo e assistiamo alle analisi effettuate da Bagnolifutura SpA presso il loro laboratorio all'interno della struttura, il Ccta (Centro campano tecnologie e ambiente), per verificare che siano svolte correttamente. Tuttavia, questa non è ancora la certificazione di bonifica vera e propria, che realizziamo in maniera autonoma, nel senso che, una volta che i materiali giudicati idonei vengono rimessi nelle celle, sulla base di un protocollo condiviso tra Arpac e provincia e stabilito



volta per volta, cioè area per area (visto che la bonifica procede per lotti), facciamo effettuare alcuni sondaggi in queste celle, prendiamo i campioni, li portiamo nei nostri laboratori, eseguiamo le analisi, verifichiamo che i risultati siano compatibili con la destinazione d'uso dell'area in questione, facciamo una relazione alla provincia, come previsto dall'articolo 248 del decreto legislativo n. 152 e, se la provincia ritiene, in base alla nostra relazione, rilascia la certificazione di avvenuta bonifica. Questo è il modo in cui si svolgono i controlli."

In riferimento alle attività di certificazione, sulla base della documentazione disponibile sul sito web della provincia di Napoli, risultano emessi provvedimenti definitivi per le seguenti aree di proprietà Bagnolifutura:

- ① area ex Ilva Italsider — Area denominata "Porta del Parco - quota parte di celle appartenenti al lotto denominato Agl 3" determinazione n. 1091 del 29 gennaio 2008;
- ② area ex Ilva Italsider — Area denominata "Parco dello Sport — I lotto" Aree a destinazione d'uso commerciale ed industriale determinazione n. 6140 del 28 maggio 2008;
3. area ex Ilva Italsider — "Area tematica 2° strutture turistiche" determinazione n. 14866 del 11 dicembre 2008;
4. area ex Ilva Italsider — Area denominata "Parco dello Sport — Aree residenziali relative al I lotto ed aree residenziali e commerciali relative al II lotto" determinazione n. 15773 del 30 dicembre 2008;
5. area ex Ilva Italsider — "Area tematica 4 Servizi e ricerca" determinazione n. 2136 del 20 febbraio 2009;
6. area ex Ilva Italsider — "Area destinata a Parco Urbano — 1° lotto funzionale di circa 298.000 metri quadrati" determinazione n. 10552 del 30 settembre 2009;
7. area ex Ilva Italsider — "Ampliamento Area tematica 4 — Servizi e Ricerca" determinazione n. 14658 del 30 dicembre 2009;
8. area ex Ilva Italsider — "Area denominata Parcheggio Idis" determinazione n. 294 del 12 gennaio 2010.

La Commissione ha acquisito la documentazione relativa ai provvedimenti sopra elencati. In merito all'esame di tale documentazione si ritiene opportuno segnalare che, come già detto, il "progetto definitivo delle aree ex Ilva ed ex Eternit, contenuto nel piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli" redatto da Bagnolifutura SpA è stato approvato con prescrizioni con decreto del Ministero dell'ambiente del 28 luglio 2003, di concerto con il Ministro delle attività produttive e con il Ministro della salute, d'intesa con la regione Campania.

La variante al progetto di bonifica approvata nel novembre 2006 stabilisce che le certificazioni avvengano in corso d'opera e su porzioni di area bonificate, e ciò al fine di permettere l'avvio delle successive attività di trasformazione urbana.

Nella successiva variante progettuale proposta da Bagnolifutura nel luglio 2008, approvata con decreto dal Ministero dell'ambiente, sono contenute le "linee guida ai fini del rilascio della certificazione di avvenuta bonifica" che individuano le procedure di controllo propedeutiche al rilascio della certificazione medesima.

L'inserimento da parte di Bagnolifutura di "linee-guida per la certificazione di avvenuta bonifica" all'interno degli elaborati progettuali sottoposti all'approvazione appare non in linea con la prassi adottata per gli altri siti di interesse nazionale. Deve, infatti, evidenziarsi come, in questo caso, paradossalmente, è il controllato a individuare i criteri sulla base dei quali il controllore esercita le sue funzioni di controllo.

Dall'esame delle certificazioni emesse dalla provincia emerge come siano stati effettuati controlli prevalentemente "cartacei" delle attività svolte, basati essenzialmente sulla verifica della conformità dei lavori ai progetti attuati (conformità, peraltro, attestata dalle relazioni di collaudo trasmesse da Bagnolifutura) e dalle relazioni dell'Arpac.

A ciò deve aggiungersi che è l'Arpac stessa a precisare, nelle relazioni trasmesse alla provincia, che "sulla base della convenzione stipulata tra l'Arpac e Bagnolifutura SpA le attività correlate alla fase di caratterizzazione di dettaglio non sono state controllate dai tecnici fino a settembre 2008".

Occorre inoltre precisare che, sulla base della convenzione stipulata tra Arpac e Bagnolifutura SpA, l'agenzia non esercita alcun controllo analitico e su campo sulle aree interessate dalla presenza di amianto, in quanto la certificazione è rilasciata dalla Asl. Pertanto non vi è stato, fino al 2008, alcun controllo sull'accertamento della contaminazione e sulla definizione degli obiettivi di intervento rispetto ai quali vengono collaudati i lavori.

Solo a partire dal 2008, sulla base della convenzione stipulata con Bagnolifutura, l'Arpac ha effettuato controlli in campo sulle fasi di trattamento e lavaggio dei terreni inquinati, frantumazione di riporto e calcestruzzo demolito, controlli analitici sui materiali trattati agli impianti di vagliatura/lavaggio/frantumazione.

2) In merito alle attività di verifica post-intervento, l'Arpac ha prelevato campioni, sulla base delle indicazioni riportate nelle "Linee guida ai fini del rilascio della certificazione di avvenuta bonifica" elaborate da Bagnolifutura.

I campioni sono stati analizzati dal Laboratorio multizonale suolo e rifiuti dell'Arpac.

↓ ↓

### CONTROLLI SULLE BONIFICHE

3) Si può quindi concludere che i controlli effettuati nella fase di caratterizzazione e di verifica dello stato di contaminazione, controlli che hanno poi determinato le scelte progettuali, non siano stati sufficientemente garantiti dalla terzietà dell'organo di controllo.

!!! I controlli effettuati, infatti, hanno sostanzialmente ratificato, sulla base dei criteri proposti da Bagnolifutura, il raggiungimento di obiettivi di bonifica proposti sempre da Bagnolifutura, a seguito una fase di accertamento condotta senza contraddittorio.

Sempre in merito alla certificazione delle attività, come si dirà anche in seguito, i rappresentanti della Bagnolifutura, in sede di audizione, hanno delineato un quadro, ad avviso della Commissione, poco rassicurante in merito alla correttezza delle attività di controllo.

Ed infatti:

- nel 2002 è stata istituita una struttura ad hoc al fine di garantire l'esecuzione dei controlli e delle analisi previste dal piano di caratterizzazione approvato, in vista di accelerare la restituzione delle aree;

- tale struttura è stata costituita come società consortile con maggioranza della regione Campania e con la partecipazione di Arpac e Bagnolifutura; pertanto l'Arpac, soggetto deputato per legge ai controlli e al supporto alla provincia nelle attività di certificazione, ha partecipato con Bagnolifutura, soggetto responsabile della bonifica, alla società consortile. A sua volta Bagnolifutura è società interamente pubblica partecipata per il 90 per cento dal comune di Napoli, per il 7,5 per cento dalla regione Campania, per il 2,5 per cento dalla provincia di Napoli, ovvero dallo stesso ente che ha il compito di certificare l'avvenuta bonifica.

In questo scenario complesso in cui il soggetto responsabile della bonifica è in società con gli enti di controllo locali (comune di Napoli e regione Campania), con l'ente al quale è demandata per legge la certificazione della bonifica (provincia di Napoli) e con l'agenzia che dovrebbe effettuare i controlli, la nomina dei commissari di collaudo è demandata al Ministero dell'ambiente (unico caso tra i 57 siti di interesse nazionale!) organo deputato all'istruttoria e al controllo amministrativo del procedimento.

A questo punto, alla luce delle indagini avviate dalla procura di Napoli, Bagnolifutura ha individuato un altro soggetto al fine di verificare l'avvenuta bonifica. Infatti, nel corso

??  
ARPAC  
R.C.  
B.F.

|||||

dell'audizione del 20 settembre 2011, l'avvocato Marone, Presidente di Bagnolifutura *pro tempore* ha dichiarato quanto segue:

“... abbiamo affidato l'incarico all'Istituto superiore di sanità di verificare, al di là di tutti i certificati, di tutti i procedimenti, di tutto, se attualmente il terreno è bonificato, proprio per averne la certezza assoluta: le analisi effettuate dall'Istituto superiore di sanità sono tutte nel senso che il terreno è stato correttamente bonificato, quindi non è un problema di procedimenti, è un dato oggettivo. Si va lì, si scava, si verifica. A chi altro avremmo dovuto rivolgerci se non all'Istituto superiore di sanità, che credo sia in Italia l'unico organo competente a effettuare un'analisi di questo tipo.”

Pare opportuno sottolineare che l'Iss collabora con Bagnolifutura in regime di convenzione da diversi anni e ha già elaborato le valutazioni di rischio per le aree certificate; peraltro la dottoressa Musmeci, direttore del dipartimento ambiente e connessa prevenzione primaria dell'Iss, responsabile della convenzione, faceva parte del comitato di esperti per la bonifica di Bagnoli ed è componente della segreteria tecnica del Ministero dell'ambiente.

La stessa dottoressa Musmeci, nel corso dell'audizione del 20 ottobre 2011 presso la Commissione, su richiesta dell'on. Graziano, in merito alla bonifica di Bagnoli ha dichiarato:

“Passo, ora, al discorso Bagnoli. Conosco solo dai giornali le deduzioni del professor De Vivo (n.d.r. nominato consulente tecnico dalla procura della Repubblica di Napoli nell'indagine concernente il sito di Bagnoli, già componente della commissione di esperti su Bagnoli) – so il nome e cognome perché lo leggo, appunto, sui giornali – ma non ne ho nozione puntuale. Peraltro, conosco il professor De Vivo, avendo fatto parte con lui, insieme ad altri cinque componenti, di una commissione di esperti su Bagnoli, nell'ambito della quale egli ha approvato, congiuntamente al Ministero dell'ambiente, il primo progetto definitivo di Bagnoli. Quindi, il Ministero dell'ambiente ha approvato nel 2001 il progetto definitivo di Bagnoli sulla base di un parere positivo della commissione di esperti di cui faceva parte anche il professor De Vivo. Successivamente il progetto ha subito alcune rimodulazioni, a fronte di alcuni interventi determinati anche dalla complicazione della situazione rispetto al 1996 – la società è diventata Bagnolifutura, nella quale è entrato anche il comune e via dicendo. Insomma, il professor De Vivo ha fatto parte con me della commissione di esperti dal 1996 al 2002. In seguito, ha effettuato delle indagini di cui non conosco gli esiti se non da notizie di stampa.

Come istituto, stiamo conducendo dalla primavera del 2011 uno studio molto articolato sul sito di Bagnoli, commissionatoci dal comunedì Napoli, per ricaratterizzare alcune aree del sito che debbono essere aperte alla libera fruizione da parte dei cittadini – l'area sport, le aree pubbliche i parchi e via dicendo – e valutare se realmente si è raggiunto l'obiettivo di bonifica stabilito dal progetto approvato. Resta inteso, ovviamente, che la certificazione di avvenuta bonifica non spetta a noi, ma alla provincia e all'Arpa. Pertanto, la provincia e l'Arpa hanno dato la certificazione di avvenuta bonifica, ma il comune ha chiesto all'istituto, a ulteriore sicurezza, prima di aprire le aree alla fruibilità, uno studio per valutare ulteriormente lo stato dei suoli, del soil gas – cioè dei gas interstiziali presenti nel suolo – e dell'aria – cioè della polverosità, degli altri inquinanti che possono essere presenti e delle deposizioni al suolo; non indaghiamo, invece, l'acqua perché ci limitiamo alle matrici alle quali può essere esposto il fruitore dell'area.

Chiaramente, non abbiamo ancora completato questo studio, anche se la scorsa settimana abbiamo inviato alla società Bagnolifutura, partecipata dal comune, un altro stato di avanzamento del lavoro. Ora, non so se i siti su cui abbiamo fatto questi ulteriori accertamenti siano gli stessi su cui ha lavorato il professor De Vivo perché non so nulla della sua relazione. Per parte nostra, stiamo operando con un progetto approvato dal

comune e dagli enti che fanno parte della società Bagnolifutura, il quale prevede anche uno studio epidemiologico su tutta l'area per valutare i dati — che sono molto difficili da reperire — delle emissioni dei camini quando era attiva la zona industriale. Non si tratta proprio uno studio di coorte; è uno studio epidemiologico di tipo geografico più calato sul territorio; non offre, insomma, una vista dall'elicottero, ma da un'altezza inferiore. A ogni modo, a partire da questo intendiamo sviluppare modelli di ricaduta, risalendo a trent'anni fa, visto che valutiamo i dati sanitari dal 1980 in poi. Non so, però, se riusciremo a fare anche uno studio sulla residenza nell'ambito delle aree ritenute di maggiore ricaduta delle emissioni quando lo stabilimento era in attività. Valuteremo, comunque, lo stato di salute delle popolazioni residenti nell'area di maggiore impatto delle emissioni industriali dagli anni Ottanta a oggi.

Arrivando ai giorni nostri, studieremo anche gli eventuali impatti delle operazioni di bonifica. Infatti, un'altra delle ennesime polemiche sull'area di Bagnoli, che ho seguito in prima persona fin dal 1996, è legata al maggiore rischio che si corre durante le operazioni di bonifica. Ora, è ovvio che un'operazione di bonifica che prevede una movimentazione suolo comporti il rischio di una aumentata polverosità. Oltretutto, nell'approvazione del progetto definitivo erano anche previste delle stazioni di campionamento per la polverosità ambientale e i dati non hanno evidenziato, nel corso della bonifica, una sostanziale modifica, anche se, ovviamente, si è registrato un aumento della polverosità."

E dunque, l'Istituto superiore di sanità che, sulla base della normativa vigente, è organo tecnico di supporto del Ministero dell'ambiente per la valutazione dei progetti di bonifica dei siti di interesse nazionale, sta svolgendo un'attività di verifica per conto della Bagnolifutura, soggetto che, ancorché partecipato da enti pubblici, è responsabile esso stesso della bonifica.

### IMPARZIALITÀ DELL'ORGANO DI VALUTAZIONE

Riassumendo, nella vicenda in esame si registrano una serie di anomalie:

- ① Bagnolifutura, inserendo negli elaborati progettuali le "linee-guida per la certificazione di avvenuta bonifica" sostanzialmente ha essa stessa, sebbene soggetto "controllato", individuato i criteri di verifica del soggetto deputato al controllo;
- ② le certificazioni rilasciate dalla provincia risultano emesse a seguito di verifiche meramente formali e sulla base delle relazioni dell'Arpac che, però, solo a partire dal 2008, sulla base della convenzione stipulata con Bagnolifutura, ha effettuato controlli in campo. Per quanto riguarda le attività di verifica successive, l'Arpac ha prelevato campioni, sulla base delle indicazioni riportate nelle "Linee guida ai fini del rilascio della certificazione di avvenuta bonifica" elaborate da Bagnolifutura;
- ③ nel (2002) è stata istituita, al fine di garantire l'esecuzione dei controlli e delle analisi previste dal piano di caratterizzazione approvato, una società consortile con maggioranza della regione Campania e con la partecipazione di Arpac e Bagnolifutura. Pertanto l'Arpac, soggetto deputato per legge ai controlli e al supporto alla provincia nelle attività di certificazione ha partecipato con Bagnolifutura, soggetto responsabile della bonifica, alla società consortile;
  - la società Bagnolifutura è, inoltre, partecipata anche dalla provincia di Napoli, soggetto deputato ad emettere le certificazioni di avvenuta bonifica;
  - la commissione di collaudo è stata nominata dal Ministero dell'ambiente e si tratta dell'unico caso nei 57 SIN;
  - la società Bagnolifutura, dopo il rilascio delle certificazioni di avvenuta bonifica, ha richiesto all'Iss una verifica delle attività effettuate (l'Iss collabora con Bagnolifutura in regime di convenzione da diversi anni e ha già elaborato le valutazioni di rischio per le

aree certificate).

In sostanza, ed è questo che si vuole sottolineare, non risulta sufficientemente garantita la posizione di terzietà degli organi di controllo. Tale dato è stato sottolineato anche nel corso delle audizioni effettuate dalla Commissione, con particolare riferimento a quelle degli organi inquirenti.

### **8.3.5 L'attività di bonifica della colmata e dei fondali marini : le vicende relative all'area di colmata**

La cosiddetta area di "colmata" di Bagnoli, compresa tra il pontile nord ed il pontile sud dell'ex centro siderurgico, è costituita da rifiuti e, in particolare, da scorie e loppe d'altoforno derivanti dalle lavorazioni dell'ex Ilva-Eternit di Bagnoli, smaltite su una superficie di circa 170.000 metri quadrati del litorale marino e di circa 50.000 metri quadrati della spiaggia originaria, a partire dal 1962 fino all'interruzione delle lavorazioni.

Nel 1999 sull'area di colmata sono state eseguite indagini geologiche, idrogeologiche e geochimiche con l'esecuzione di 329 carotaggi sui riporti e i sedimenti insaturi, l'installazione di 6 piezometri e l'esecuzione di analisi chimiche su riporti e sedimenti.

Nel 2000 è stata eseguita una seconda campagna di indagini che ha interessato i riporti ed i sedimenti saturi, tramite esecuzione di ulteriori 80 sondaggi, l'installazione di 9 piezometri e l'esecuzione di ulteriori analisi chimiche.

**Inquinanti rilevati:** i risultati analitici hanno evidenziato una contaminazione dei riporti insaturi dovuta prevalentemente alla presenza di arsenico al di sopra dei limiti tabellari, mentre i sedimenti insaturi presentano contaminazioni da arsenico, piombo, vanadio e zinco. Nei terreni saturi è stato riscontrato un inquinamento ascrivibile ad idrocarburi, ipa, arsenico, vanadio, stagno e zinco. Le acque di falda in area di colmata presentano contaminazione diffusa dovuta ad idrocarburi, ipa, ferro, manganese e nichel.

Sull'area di colmata è stato realizzato un intervento di messa in sicurezza d'emergenza, finalizzato ad impedire la migrazione verso il mare degli inquinanti presenti.

L'intervento ha previsto l'impermeabilizzazione superficiale dell'area di colmata e la realizzazione di una barriera idraulica di emungimento, costituita da 31 pozzi con annesso impianto di trattamento delle acque emunte.

Un'ulteriore barriera idraulica, costituita da 42 pozzi di ricarica, è stata realizzata lungo il limite costiero della colmata, allo scopo di impedire che, a valle della barriera idraulica di emungimento, la falda potesse costituire una via di migrazione dei contaminanti verso il mare.

In data 21 dicembre 2007 è stato sottoscritto un accordo di programma quadro (Apq) per gli interventi di bonifica negli ambiti marino costieri presenti all'interno dei siti di bonifica di interesse nazionale di Piombino e Napoli Bagnoli-Coroglio e per lo sviluppo di Piombino, attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture.

L'accordo avrebbe dovuto costituire uno strumento utile ad accelerare la risoluzione contestuale delle problematiche ambientali di due diversi SIN, interessati da situazioni di inquinamento aventi la stessa origine, ma caratterizzati da diverse prospettive di sviluppo e riqualificazione economica: il rilancio del tessuto produttivo nel caso di Piombino e quello turistico nel caso di Bagnoli.

Per quanto concerne nello specifico il SIN di "Bagnoli", l'accordo di programma quadro prevede l'esecuzione di una serie di interventi che sono stati articolati in due fasi.

Nella prima fase è previsto che si proceda a:

- ① totale rimozione della colmata e conferimento dei materiali che ne derivano a Piombino, previa eliminazione degli *hot spot* di contaminazione e ricaratterizzazione del materiale che sarà caricato su bettoline per il trasporto;

2. realizzazione di una barriera soffolta in corrispondenza della batimetria di 5 metri;
3. rimozione dei sedimenti pericolosi presenti nello specchio d'acqua entro ed oltre la batimetria di 5 metri, per un volume di circa 27.000 metri cubi, loro detossificazione in loco e successivo conferimento dei sedimenti non più pericolosi in cassa di colmata;
4. rimozione dei 720.000 metri cubi di sedimenti non pericolosi entro la batimetria di 5 metri, al fine di restituire il litorale alla balneazione, e loro conferimento a Piombino;
5. ricostruzione dell'arenile antistante l'area ex Ilva;
6. realizzazione di una barriera fisica per le acque sotterranee antistante l'area ex Ilva;
7. bonifica degli arenili a nord e a sud della colmata e realizzazione dei tratti di barriera fisica ad essi collegati, con rimozione di circa 40.000 metri cubi di sabbie inquinate non pericolose e loro conferimento a Piombino.

Gli interventi di seconda fase prevedono la rimozione dei sedimenti non pericolosi oltre la batimetria di 5 metri al fine di completare la bonifica dell'area marina antistante il sito.

Per garantire il rispetto della vigente legislazione ambientale, l'accordo di programma quadro prevede che tutti gli interventi previsti siano soggetti a forme di controllo integrative rispetto a quelle normalmente esercitate dagli enti pubblici preposti, in ragione delle rispettive competenze.

A tal fine è prevista l'attivazione, da parte di Apat (oggi Ispra), Arpat, Arpac, Icram ed Iss, di un'apposita struttura sul territorio per verificare le attività di movimentazione, trasporto via mare, trattamento e caratterizzazione finale dei materiali destinati al refluentamento in strutture conterminare ovvero ad altri utilizzi, nonché l'ottemperanza alle eventuali prescrizioni contenute nel decreto di autorizzazione Via.

Ad oggi l'accordo di programma quadro Bagnoli-Piombino, così come tutti gli interventi previsti nelle due fasi sopra descritte, non ha trovato attuazione per mancanza di finanziamenti.

E' importante sottolineare che la necessità di procedere alla rimozione della colmata, piuttosto che realizzare un intervento di messa in sicurezza, è dettata dall'esigenza di ottemperare alla legge n. 582 del 1996 che dispone il ripristino della morfologia naturale della costa, e, quindi, la rimozione della colmata stessa.

- 2) In sostanza non vi è margine di discrezionalità sull'attuazione della rimozione della  
3) colmata, ma solo sulle modalità attraverso le quali effettuare tale rimozione in condizioni di  
4) sicurezza dal punto di vista sanitario ed ambientale.

1) La conferenza di servizi decisoria del 20 aprile 2011, convocata dal Ministero dell'ambiente, ha evidenziato la necessità di attuare gli interventi di messa in sicurezza della colmata mediante sbarramento della falda a monte della stessa, impedendo la migrazione della contaminazione verso i fondali durante le operazioni di dragaggio e rinascimento, attraverso la realizzazione di un palancoato continuo.

In riferimento allo stato di contaminazione dell'area di colmata e degli arenili occorre sottolineare che, ad oggi, non è possibile definire chiaramente il livello di rischio sanitario-ambientale connesso ai materiali presenti, in quanto i livelli di concentrazione misurati non sono stati confrontati con i valori di intervento per i sedimenti marini contraddistinti da forti alterazioni dovute ad attività antropiche, individuati da Icram (ora Ispra) per i siti di bonifica ricadenti nella regione Campania, dei quali la conferenza di servizi decisoria del 10 marzo 2005 ha preso atto.

Deve rilevarsi che nel luglio 2005 i risultati di varie analisi effettuate dall' Icram (ora Ispra) sulle acque di Bagnoli e di tutto il litorale avevano evidenziato una massiccia presenza di inquinanti a nord e a sud della colmata, con particolare riferimento a sostanze cancerogene e persistenti, quali gli idrocarburi policiclici aromatici.

ripristino  
imposto  
della legge  
Messa in  
sicurezza  
della colmata

### 8.3.6. Le questioni attinenti all'ipotizzato utilizzo dell'area di Bagnoli per lo svolgimento delle gare dell'America's Cup World Series

#### I dati forniti dal Ministero e dagli organi tecnici interpellati nel corso del procedimento

La Commissione ha deciso di approfondire la vicenda relativa al paventato utilizzo dell'area di Bagnoli quale area ove avrebbero potute essere effettuate alcune regate dell'America's Cup.

La semplice disamina dei fatti e dei pareri espressi dagli organi competenti fornisce uno spaccato del livello professionale dimostrato, in tale occasione, dalle strutture deputate ad esprimere pareri e a rilasciare le autorizzazioni necessarie.

Per lungo tempo, nonostante lo scambio di carteggi vari, è stato pressochè impossibile comprendere se la gara si potesse effettuare in loco oppure no. E, si badi bene, l'area di Bagnoli è oggetto di studi praticamente da un decennio, sicchè le risposte e i pareri avrebbero dovuto essere non solo immediati (dati i tempi stringenti), ma articolati e motivati. In una parola, chiari.

Alla luce della proposta di svolgimento di due sessioni di gara dell'America's Cup World Series (aprile 2012 e maggio 2013), nell'area marina di Bagnoli, la Bagnoli Futura ha presentato un progetto relativo all'esecuzione sull'area di colmata di opere temporanee (piattaforme, ormeggi, ecc.), funzionali alla realizzazione delle gare.

Tali opere avrebbero dovuto interessare sia la parte a terra, con realizzazione di coperture e pavimentazioni, che le aree della colmata a mare per la posa in opera dei corpi morti.

La proposta, su richiesta del comune di Napoli, è stata esaminata dagli organi tecnici del Ministero dell'ambiente.

In particolare, all'Istituto superiore di sanità è stato richiesto di pronunciarsi in merito alle eventuali problematiche per la salute derivanti dall'utilizzo dell'area di colmata.

L'iter istruttorio è stato descritto dal Ministero dell'ambiente alla Commissione attraverso una relazione acquisita agli atti (doc 1162/5).

Si riporta integralmente la sequenza degli eventi, così come rappresentata dal Ministero dell'ambiente, in quanto emblematica di come siano state sovrabbondanti e costruttive le interlocuzioni fra gli enti chiamati ad esprimersi sulla vicenda.

"Il "Progetto esecutivo America's Cup World Series - Bagnoli", trasmesso al Ministero dell'ambiente con nota del 16 settembre 2011, riguarda gli interventi da realizzare per lo svolgimento delle due tappe dell'evento sportivo America's Cup World Series, previste a Bagnoli nei mesi di aprile 2012 e di maggio 2013, in aree all'interno della perimetrazione del SIN di Napoli Bagnoli - Coroglio, in particolare:

- l'area marina prospiciente la colmata di Bagnoli, compresa tra il Pontile Nord ed il Pontile Sud dell'ex insediamento industriale Italsider, avente una superficie pari a 290.000 metri quadrati;

- la parte fronte mare dell'area di colmata, avente una superficie pari a 77.000 metri quadrati.

La divisione Tri del Ministero dell'ambiente ha richiesto, ai sensi dell'articolo 252 comma 4 del decreto legislativo n. 152 del 2006, ad Ispra, Iss, Arpac ed a tutti gli enti competenti di trasmettere un formale parere tecnico in merito al progetto in esame ed al suo potenziale impatto con le matrici ambientali risultate contaminate.

Sulla base dei pareri tecnici trasmessi da:

- ① Istituto superiore di sanità: "analisi di rischio della colmata a mare ex area industriale di Bagnoli", trasmessa con nota del 13 ottobre 11 ed acquisita dal Ministero dell'ambiente al prot. n. 31407/TRI/DI del 14 ottobre 2011;

② Ispra: "Osservazioni sul progetto esecutivo America's Cup -- World Series - Bagnoli", trasmesso con nota del 6 ottobre 11 ed acquisito dal Ministero dell'ambiente al prot. n. 30601/TRI/DI del 7 ottobre 2011;

③ Arpa Campania: "Parere tecnico sul progetto esecutivo America's Cup World Series - Bagnoli", trasmesso con nota del 14 ottobre 11 ed acquisito dal Ministero dell'ambiente al prot. n. 31593/TRI/DI del 17 ottobre 2011;

④ Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Provveditorato Interregionale per le opere pubbliche Campania e Molise: nota trasmessa il 22 settembre 2011 ed acquisita dal Ministero dell'ambiente al prot. n. 29359/TRI/DI del 27 settembre 2011;

la Divisione Tri ha anticipato, rispettivamente al comuni di Napoli ed all'Iss, con note prot. n. 33457/TRI/DI e prot. n. 33456/TRI/DI del 3 novembre 2011, le richieste di chiarimenti/integrazioni, poi formalizzate nella Conferenza di Servizi istruttoria svoltasi in data 8 novembre 2011.

In particolare, la conferenza di servizi istruttoria ha richiesto al comune di Napoli di fornire i seguenti chiarimenti:

1. per quanto riguarda la realizzazione delle strutture mobili ed il traffico delle imbarcazioni, atteso che devono essere condotte in modo da escludere o minimizzare al massimo qualsiasi fenomeno di risospensione dei sedimenti dai fondali marini, si chiede di dettagliare le modalità previste dal progetto medesimo per la posa e la successiva rimozione dei corpi morti atte a minimizzare i suddetti fenomeni;

2. devono essere dettagliate le procedure di monitoraggio ambientale che dovranno essere eseguite durante la posa e rimozione dei corpi morti nonché le eventuali soluzioni alternative nel movimentare tali corpi morti nel caso in cui, durante il monitoraggio ambientale prescritto, dovessero essere registrate criticità non sostenibili per l'ambiente marino;

3. relativamente agli interventi di manutenzione e schermatura delle strutture del pontile sud e quelli di ripristino della scogliera della colmata, devono essere esplicitate le cautele che verranno adottate al fine di non arrecare effetti sull'ambiente marino adiacente;

4. deve essere individuata e comunicata una posizione alternativa al pontile denominato "A", alla luce delle criticità evidenziate da Ispra nel suddetto parere per l'area marina in esame;

5. devono essere fornite le necessarie integrazioni/informazioni in merito alle osservazioni formulate da Arpa Campania con nota del 14 ottobre 2011;

6. è necessario chiarire se gli interventi di manutenzione e schermatura delle strutture del pontile sud ed i lavori di ripristino della scogliera della colmata interesseranno i fondali marini contaminati, al fine di accertare che non sia prevista un'interferenza con i sedimenti contaminati;

7. se la rimozione dei corpi morti dopo il primo evento sportivo di aprile 2012, e la successiva posa precedente il secondo evento di maggio 2013, possa costituire la soluzione che minimizza gli impatti sull'ambiente marino e sui fondali.

La Direzione, inoltre, tenuto conto che i dati inerenti l'area di colmata utilizzati dall'Iss per l'elaborazione dell'analisi di rischio risultano essere datati, nonché ai fini di una maggiore precauzione ambientale, ha richiesto al comuni di Napoli di eseguire, nell'area di colmata inerente il progetto in esame, n. 10 sondaggi nel suolo insaturo in cui ricercare il set analitico definito nella passata caratterizzazione ambientale; alcuni dei sondaggi dovranno, inoltre, essere attrezzati a piezometro al fine di verificare la qualità delle acque di falda, mediante campagne di monitoraggio delle acque sotterranee all'interno dell'area, da concordarsi con gli Enti di controllo locali, che confermino l'assenza in falda dei composti potenzialmente lisciviabili dal suolo. In linea generale dovranno essere allestiti



almeno n. 3 nuovi piezometri e dovranno essere ripristinati almeno n. 3 piezometri già esistenti sull'area in esame.

La Direzione ha evidenziato, inoltre, che le eventuali fondazioni delle strutture, che saranno poste sull'area di colmata interessata dall'evento dell'Acws, dovranno interessare uno spessore non significativo del massetto di cemento pari a 20 cm che sarà realizzato, secondo il progetto in esame, sulla colmata stessa.

Inoltre, la conferenza di servizi istruttoria ha richiesto all'Iss di:

1. voler valutare l'opportunità di rielaborare l'analisi di rischio sito specifica sanitaria ed ambientale per l'area in esame, tenendo conto dell'eventuale rischio in ambienti "indoor" considerando la possibilità di accumulo in tali ambienti di vapori idrocarburici, data la tipologia delle strutture che dovranno essere installate conformemente al progetto, descritte come di "tipo aperto" ma con allestimenti ad "hangar", che costituiscono normalmente strutture da ritenersi per definizione "chiuse", come sottolineato anche al punto n. 6 del parere trasmesso da Arpa Campania con nota prot. n. 0037534/2011 del 14 ottobre 2011: "in riferimento alle opere da realizzare è necessario rielaborare l'analisi di rischio sito specifica sanitaria ed ambientale per l'area in esame tenendo conto anche dell'eventuale rischio in ambienti indoor";

2. chiarire, sebbene le opere attualmente in atto nell'area di colmata (emungimento delle acque di falda mediante barriera idraulica, trattamento delle acque di falda medesime e reimmissione delle stesse) siano finalizzate ad impedire che le acque di falda contaminate raggiungano il bersaglio costituito dal mare, se tale situazione sia compatibile con lo svolgimento della manifestazione sportiva in oggetto nonché con la fruizione delle aree stesse da parte degli operatori e dei visitatori della manifestazione medesima, in pendenza della realizzazione della barriera fisica mediante palancolatura a valle della colmata a mare, prevista dal progetto di bonifica dei fondali, antistanti la colmata stessa, come opera necessaria e propedeutica alla loro rimozione.

La Direzione Tri, inoltre, evidenziando quanto richiesto in merito all'integrazione della caratterizzazione dell'area di colmata interessata dall'evento sportivo dell'America's Cup, mediante l'esecuzione di ulteriori sondaggi, campionamenti di suolo e di acque sotterranee, ed analisi, ha anticipato all'Istituto che, alla luce dei risultati della predetta caratterizzazione, sarà richiesta la ripetizione dell'analisi di rischio, sia in modalità diretta che indiretta, sull'area di colmata, utilizzando differenti software individuati tra quelli più in uso.

Nell'ambito della medesima conferenza di servizi istruttoria la direzione Tri ha, inoltre, richiesto ad Arpa Campania di trasmettere, nei tempi tecnici strettamente necessari, la validazione dei risultati dei suddetti campionamenti ed analisi nella misura non inferiore al 20 per cento nonché, congiuntamente alla Asl territorialmente competente, di predisporre ed attuare un idoneo piano di monitoraggio dell'aria ambiente, rappresentativo di scenari di esposizione ragionevolmente conservativi, per valutare la eventuale presenza di contaminanti nell'aria indoor/outdoor, con possibili rischi per i lavoratori e/o fruitori dell'area inerente il progetto in esame.

La conferenza di servizi istruttoria del 8 novembre 2011 ha richiesto, poi, ad Ispra, Iss, Arpac e a tutti gli enti competenti, presenti alla conferenza di servizi svoltasi a livello locale il 22 settembre 2011, un formale parere sulla documentazione trasmessa dalla Bagnolifutura: "Relazione descrittiva delle opere previste per l'Acws 2012/2013", trasmessa il 25 ottobre 2011 al Ministero dell'ambiente in risposta a quanto richiesto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in sede della conferenza dei servizi locale tenutasi in data 22 settembre 2011.

La Bagnolifutura ha consegnato a mano il giorno 11 novembre 2011 il documento: "Considerazioni sui pareri acquisiti in sede di CdS istruttoria del 8 novembre 2011 —

Progetto esecutivo Acws Bagnoli ", su cui la Direzione Tri ha richiesto, per le vie brevi, formale parere ad Ispra, Iss, Arpac e a tutti gli enti competenti.

Occorre inoltre sottolineare che, alla luce dello svolgimento delle suddette gare dell'Acws, il comune ha chiesto una rivalutazione delle tempistiche di rimozione della colmata di Bagnoli e delle relative soluzioni gestionali dei materiali di risulta, di fatto sospendendo nuovamente le procedure per la stipula dell'Atto Modificativo dell'Apq Bagnoli-Piombino.

Tale posizione assume particolare rilievo in considerazione del fatto che il comune di Napoli è stato individuato quale soggetto subentrante nelle competenze e attribuzioni del Commissario liquidatore per le bonifiche in Campania, limitatamente ai SIN di Napoli Bagnoli - Coroglio e Napoli Orientale, a seguito di nulla osta concesso, a ottobre 2011, dal Ministero dell'ambiente, secondo quanto disposto, con apposita ordinanza, dal commissario liquidatore, in accordo con il comune stesso.

Allo stato si attende dal comune la comunicazione della formale posizione dello stesso in tal senso, al fine di procedere alla definitiva rimodulazione dell'accordo di programma quadro."

In data 24 novembre 2011 i risultati delle indagini di caratterizzazione integrativa effettuate

sull'area di colmata, hanno mostrato:

- per la matrice acque di falda: n. 1 superamento per i pcb pari a 0,011 pg/1 (csc = 0,01 ug/1);
- per la matrice suolo e sottosuolo: n. 2 superamenti per Arsenico rispetto alla colonna B "siti ad uso commerciale ed industriale" della Tab. 1 del D.Lgs 152/2006, nonché svariati superamenti per Idrocarburi C>12, ipa e metalli rispetto alla colonna A "siti ad uso verde pubblico e privato e residenziale" della medesima tabella.

I risultati delle analisi di caratterizzazione per la matrice suolo non sono stati validati da Arpa Campania che, con la nota prot. n. 433133 del 28 novembre 2011, ha riscontrato una serie di difformità tra i dati della Bagnolifutura SpA e quelli analizzati in contraddittorio ed ha richiesto l'apertura della terza aliquota.

Successivamente, il 6 dicembre 2011, Arpac ha trasmesso i risultati inerenti l'analisi della terza aliquota relativa alla matrice suolo che hanno confermato "uno stato di potenziale contaminazione" dovuto in particolare alla presenza nei suoli di Arsenico ed Idrocarburi pesanti C>12. In risposta ad una formale richiesta del Ministero dell'ambiente alla procura della Repubblica di Napoli, quest'ultima, il 12 dicembre 2011, ha trasmesso i referti analitici eseguiti nell'ambito del procedimento penale n. 62766 novembre 44.

In data 15 dicembre 2011 la Bagnolifutura ha trasmesso il documento "Considerazioni sull'avanzamento dei lavori progetto Acws", contenente:

1. la valutazione degli eventuali rischi della movimentazione dei fondali;
2. la relazione su "Sic marini limitrofi alle aree di Bagnoli";
3. comunicazione della consegna di n. 6 campioni all'Iss.

Con nota del 21 dicembre 2011 Ispra ha trasmesso il parere istruttorio sulle considerazioni della Bagnolifutura in merito alle osservazioni della conferenza di servizi istruttoria del 08 novembre 2011, acquisito dal Ministero dell'ambiente al prot. n. 34377/TRI/DI del 14 novembre 2011, riconfermando "quanto già chiaramente evidenziato nel precedente parere Ispra circa l'impatto ambientale di tale attività sullo specchio acqueo e sui previsti interventi di bonifica del SIN di Napoli Bagnoli - Coroglio, in quanto le integrazioni fornite non garantiscono né l'esclusione né la minimizzazione di qualsiasi fenomeno di risospensione"

Nella nota del 24/01/2012 Ispra ha trasmesso su richiesta della Direzione Tri prot. n. 38815/TRI/DI del 27 dicembre 2012, un parere in cui si evidenzia, tra le altre cose, che nella valutazione della Bagnolifutura sul disturbo arrecato agli habitat presenti nell'area

marina non si è tenuto conto della contaminazione associata alle particelle in sospensione né della loro potenziale diffusione nell'ambiente circostante, vista anche la notevole contaminazione riscontrata nei sedimenti dell'area interessata dalla posa dei corpi morti, attribuibile ad ipa, piombo, cadmio, zinco, mercurio e rame, alcuni dei quali bioaccumulati. Il parere si conclude sottolineando che la documentazione non può essere considerata in alcun modo esaustiva rispetto a quanto richiesto nel parere Ispra del 21 dicembre 2011. Infine, con nota acquisita dal Ministero dell'ambiente al prot. n. 5535/TRI/DI del 29/02/2012, lss ha trasmesso, alla luce dei risultati della caratterizzazione integrativa dell'area di colmata, la rielaborazione dell'analisi di rischio che ha evidenziato:

- per i terreni: "un rischio cancerogeno cumulato non accettabile dovuto al parametro pcbtot, per i lavoratori addetti alle attività per la realizzazione degli interventi di montaggio e smontaggio degli allestimenti ed alla manutenzione delle imbarcazioni";

- per le acque di falda: "la non accettabilità dell'indice di rischio sia dal suolo insaturo (superficiale e profondo) sia dalla falda"; evidenziando comunque che le acque provenienti dal sito ex industriale di Bagnoli sono attualmente sottoposte ad un'attività di disinquinamento mediante barriera idraulica di emungimento, di trattamento delle acque e di reimmissione delle stesse nella barriera di ricarica perimetrale alla colmata.

3) A seguito del fitto scambio di pareri e di contropareri le sessioni dell'Acsw si sono poi svolte nell'area antistante il lungomare di via Caracciolo.

Nella nota di accompagnamento (doc 1162/4) il Ministero dell'ambiente, in ogni caso, ha ribadito di aver espresso già dalle prime riunioni "seri dubbi" sulla possibilità di realizzare l'iniziativa nel luogo originariamente programmato.

!!! Dall'analisi dei fatti e dei documenti sopra richiamati emerge un quadro decisamente allarmante, in quanto i pareri espressi su una materia così delicata sono o poco motivati, o meramente interlocutori o, addirittura, contraddittori.

!!! A titolo esemplificativo si segnala l'intervento dell'Iss che ha emesso vari documenti con conclusioni differenti, partendo da un quadro confortante, che addirittura avrebbe consentito lo svolgimento delle gare, fino a rilevare, negli ultimi documenti (emessi allorquando era ormai nota l'indagine della procura di Napoli), "un rischio cancerogeno cumulato non accettabile" e "la non accettabilità dell'indice di rischio sia dal suolo insaturo (superficiale e profondo) sia dalla falda".

### 8.3.7. Gli ulteriori approfondimenti effettuati dalla Commissione

La Commissione, nel corso di due missioni a Napoli, rispettivamente nei mesi di settembre e dicembre 2011, ha approfondito i temi attinenti alla bonifica di Bagnoli, comprese le questioni relative al paventato utilizzo dell'area per lo svolgimento di alcune tappe della regata dell'America's Cup, per le quali, successivamente, è stato individuato un contesto più adatto.

Le indagini giudiziarie condotte dalla procura della Repubblica di Napoli, inizialmente incentrate sullo stato della bonifica delle aree a terra e sulle certificazioni rilasciate dalla provincia, si sono poi estese anche alle aree a mare, con particolare riferimento all'area di colmata.

I due filoni riguardano zone appartenenti a diversi soggetti, in quanto la zona a terra è di proprietà della Bagnolifutura SpA, mentre quella a mare è pubblica e ricade nelle competenze del comune di Napoli, quale soggetto subentrante nelle attribuzioni del Commissario liquidatore per le bonifiche in Campania.

Si tratta però di vicende connesse in quanto la mancata bonifica della zona a terra si ripercuote inevitabilmente sull'inquinamento della falda che poi sfocia nel mare, nel quale, confluiscano gli inquinanti.

Va precisato che la Commissione, il 20 settembre 2011, ha effettuato un sopralluogo sull'area di Bagnoli, constatando lo stato di abbandono dell'area e delle opere pubbliche ivi realizzate. X

La procura di Napoli ha aperto un fascicolo in merito all'area di Bagnoli, al fine di accertare eventuali reati riconducibili all'attività di bonifica della parte a terra e alle procedure per il rilascio delle certificazioni di avvenuta bonifica da parte della provincia.

Gli aspetti di maggiore rilievo riguardano:

- l'eventuale falsità, anche indotta, delle certificazioni di avvenuta bonifica rilasciate dalla provincia;
- la paventata inaffidabilità dei dati elaborati da Bagnolifutura SpA; )
- le carenze nel sistema dei controlli e le evidenti situazioni di prossimità tra "controllore" e "controllato";
- la permanenza di una situazione di grave contaminazione e di pericolo per la salute umana, di talchè una serie di opere realizzate in loco sembrerebbero non utilizzabili, in quanto sorgono su aree allo stato non restituibili agli usi legittimi. )

!!! Proprio con riferimento a quest'ultimo aspetto, deve evidenziarsi che, nei pressi del sito, risulta essere stato realizzato un centro sportivo rispetto al quale non sono state ancora rilasciate le autorizzazioni all'utilizzo, proprio in ragione della prossimità all'area contaminata. E' quindi di fondamentale importanza capire se effettivamente la bonifica sia stata effettuata nel rispetto della legge, in quanto da essa dipende l'apertura al pubblico del centro sportivo. !!!! Per il Rel. Spec

Pare opportuno esaminare separatamente le questioni attinenti all'area di colmata e all'ipotizzato utilizzo della zona per alcune tappe dell'America's Cup e le questioni attinenti alla bonifica a terra, peraltro comunque connesse fra loro, come sopra evidenziato.

[ Nel corso dell'audizione del 20 settembre 2011, sulla specifica questione dell'eventuale utilizzo dell'area a mare per l'America's Cup, il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, Federico Bisceglia, ha dichiarato: ] !!!

"In sostanza, si tratta di certificazioni di avvenuta bonifica che bonifica non è. Come sempre in queste situazioni il dato della certificazione si lega a questioni di carattere tecnico. Ci troveremo di fronte a un tecnico che dice che è stata utilizzata una metodica investigativa di analisi e un altro che, probabilmente, dirà che ne è stata utilizzata un'altra. Visto che ho l'onore di parlare davanti a questa Commissione, ormai non più per la prima volta, mi permetto di esprimere un'opinione di carattere personale, lungi dal fascicolo. Ebbene, in una situazione di questo genere — che è nota a tutti, dato che tutti i rappresentanti del comune sono già stati sentiti, per esempio l'architetto Pulli, responsabile del settore ambiente del comune di Napoli, come anche alcuni tecnici della provincia — già da come vengono poste le domande da parte del magistrato si capisce che cosa c'è dietro; pertanto, proporre Bagnoli (in particolare la colmata, che credo non sia oggetto di questa specifica indagine, ma ci arriveremo presto perché la tematica è assolutamente analoga) per fare le regate non credo sia una proposta di lungimiranza politica. Tutti vogliamo che Napoli voli a vele spiegate; tuttavia, è chiaro che questa circostanza si presta a una strumentalizzazione successiva per dire che la procura ha bloccato il progetto. Del resto, ciò è capitato spesso, anche con la procura di Nola quando lei — onorevole Russo — era presidente di questa Commissione. Sembra, infatti, che la

!!! [procura blocchi iniziative che tendono a far crescere il territorio mentre, sintetizzando al massimo e senza perdersi in termini troppo tecnici sui quali non saprei riferire, posso dire che c'è traccia di idrocarburi in tutta l'area di Bagnoli".

Le indagini hanno riguardato, almeno in una fase iniziale, le aree a terra che ricadono sotto la responsabilità di Bagnolifutura e per le quali è stata certificata l'avvenuta bonifica.

In particolare, richiamando ancora le dichiarazioni del dottor Bisceglia:

"l'area tematica 2, infrastrutture turistiche e porta del parco; il parco dello sport, lotti 1 e 2; il parco urbano, lotto 1; l'area infrastrutture e pedemontana e, infine, il parco urbano lotto 2. Allo stato, non è interessata specificamente la colmata, ma parrebbe che l'origine dell'inquinamento provenga proprio da lì. Pertanto, è chiaro che andando a risalire sulle cause dell'inquinamento arriveremo alla colmata. Non vi so dire qual è l'area che dovrebbe essere impegnata per gli eventi dell'America's Cup perché ci siamo tenuti ben lontani dall'ipotizzare un'influenza sulle iniziative di carattere amministrativo-politico, proprio al fine di evitare un'intromissione in questi affari che come procura non ci riguardano.

Ovviamente, l'indagine è estremamente complessa. Per quanto mi riguarda, oggi ho già manifestato al procuratore una particolare riflessione. Infatti, in questa fattispecie in cui l'area è nella disponibilità di amministrazioni pubbliche o di società appartenenti ad esse mi sembra evidente che pensare a un sequestro risulti complicato. Voglio dire che sequestrare un'area nella disponibilità di un privato è un conto; mentre quando essa è nella disponibilità dell'ente che dovrebbe emettere l'ordinanza della tutela della salute pubblica diventa più complicato ipotizzare un sequestro. Mi chiedo perché come procura devo procedere immediatamente con un sequestro e non far sì che lo stesso ente proceda per via amministrativa. A ogni modo, siccome siamo in un collegio che comprende il procuratore in prima persona, i due aggiunti De Chiara per l'ambiente e Greco per il settore della pubblica amministrazione, la dottoressa Buda e il sottoscritto, faremo una valutazione a cinque anche sulla base degli ulteriori sviluppi investigativi."

Di sicuro, vi è stata una sorta di incertezza degli organi di controllo e del Ministero dell'ambiente nella gestione della vicenda attinente alla regata, incertezza che trova riscontro anche nelle dichiarazioni rese, nell'audizione del 20 settembre 2011, dal vicesindaco di Napoli, Tommaso Sodano, in merito alla problematica della colmata di Bagnoli:

SODANO "(...) la domanda è molto attuale anche perché siamo riusciti a ottenere due regate di Coppa America che avranno un allestimento temporaneo proprio sulla colmata.

Chiaramente, nel momento in cui siamo andati a chiudere il contratto con l'Acea per avere l'America's Cup, ci siamo attenuti esclusivamente alla documentazione ufficiale. Ricordiamo sempre che la colmata è un sito di interesse nazionale, di competenza del Ministero dell'ambiente, quindi né del comune né della Bagnolifutura, che ha competenza sull'area ex Italsider. La colmata, anche in base al lavoro, alla relazione che ho letto del commissario Menegozzo e alla relazione del Ministero dell'ambiente, risulta in sicurezza. Proprio perché in sicurezza, infatti, è obbligatorio e le spese maggiori che bisogna realizzare sulla colmata sono quelle per una suola di cemento per isolare e realizzare gli allestimenti temporanei, quindi per evitare che si possa rompere l'isolamento della colmata. Peraltro, è noto oramai da tutte le relazioni anche di chi in questi anni su quel territorio ha condotto battaglie ambientaliste molto importanti, che non è la colmata l'elemento primario dell'inquinamento del mare. Lo stesso Ministero dell'ambiente, in sede di indizione delle gare, ha dato precedenza alla bonifica dei fondali, quindi è evidente che,

se la colmata è in sicurezza, il tipo di opere che servono per la Coppa America non sono incompatibili. Se ci sono altre valutazioni, credo sia giusto che qualcuno ce ne informi piuttosto che procedere visto che abbiamo una conferenza di servizi indetta per domani e nella settimana prossima si dovrebbe andare all'indizione delle gare. Diversamente, entro la fine di marzo non saremo in grado di consegnare le aree agli americani per l'allestimento. Non vorrei che ancora una volta a Napoli si creassero le condizioni per farci del male senza motivo. Se esistono motivi seri e fondati, qualcuno dovrebbe informarci visto che agiamo in base alla documentazione e agli atti che ci sono stati affidati dal Ministero dell'ambiente. Per quanto riguarda il giudizio del sindaco da parlamentare europeo sulla Bagnolifutura, ho condiviso in larghissima parte le sue affermazioni. Ho sempre pensato che su quella zona — sullo specifico, se ci sono stati condizionamenti delle organizzazioni criminali, io non ho elementi — nel corso degli anni si siano sperperati soldi pubblici, che ci sia un ritardo complessivamente sulla realizzazione delle opere, che continui a esserci un'incertezza. Vorrei ricordare che il primo bando per la vendita dei suoli è andato deserto. Secondo alcuni oppositori, quel bando avrebbe un prezzo troppo basso, ma questo contraddice il fatto che i privati non si siano candidati. Se era troppo basso, avremmo dovuto avere molte offerte, che se non ci sono state. Evidentemente, non è un problema di base d'asta. C'è, piuttosto, incertezza sul destino di quell'area. Siccome continuano a vivere delle incertezze, la nostra preoccupazione, e quindi anche la nostra accettazione della Coppa America, nasce dal desiderio di inserire un elemento di valorizzazione in positivo che possa finalmente sbloccare delle opere. Anche altre opere, infatti, su cui pure ci sono inchieste giudiziarie, sono praticamente pronte e aspettano solo l'autorizzazione all'apertura. Il Parco dello sport rischia di essere vandalizzato, come ne abbiamo visti decine in Italia, bisogna pagare le imprese per il collaudo e si può aprire. La porta del parco pronta, il parcheggio è pronto e non può essere consegnato alla città. L'acquario è pronto e potrebbe essere consegnato. Non si comprende davvero per quale motivo non si sblocchino le ultime risorse necessarie. La Coppa America potrebbe essere un acceleratore. Sulle altre valutazioni ripeto che siamo rispettosi di tutte le varie istituzioni che si occupano della vicenda."

In data 30 novembre 2011 è stato audito in sede dalla Commissione il direttore generale dell'Ispra, dottor Stefano Laporta, al quale sono state formulate specifiche domande inerenti le seguenti questioni:

- stato attuale dell'area di colmata;
- quadro della contaminazione così come rilevato da Ispra;
- stato di attuazione della bonifica;
- impatti sull'ambiente derivanti dalle opere previste dall'Acws;
- la possibilità tecnica di ridurre al minimo il fenomeno di risospensione dei sedimenti ed il conseguente rilascio di inquinanti.

In relazione a tali questioni il direttore generale ha risposto confermando in linea generale quanto dichiarato da Ispra nel parere precedentemente richiamato (6 ottobre 2011) ed ha affermato che non si poteva escludere che la realizzazione dei pontili previsti per lo svolgimento dell'Acws potesse determinare un fenomeno di possibile rischio per la salute.

Nel corso della successiva missione a Napoli del 6 dicembre 2011 sono stati richiesti agli auditi aggiornamenti e chiarimenti in merito alla situazione della bonifica di Bagnoli, con particolare riferimento alle polemiche relative alla scelta dell'area per lo svolgimento delle regate dell'America's Cup World Series (Acws).

In tale occasione, sono stati auditi il sindaco di Napoli, De Magistris, l'assessore all'ambiente del comune di Napoli, Sodano, il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, Bisceglia, il presidente della regione Campania, Caldoro.

#### SINDACO

Il sindaco di Napoli, dottor De Magistris, ha confermato nel corso dell'audizione la volontà di utilizzare, ove possibile, l'area di Bagnoli per lo svolgimento delle gare dell'Acws, sottolineando come l'area versi da anni in uno stato di evidente abbandono sicchè lo svolgimento delle gare avrebbe potuto rappresentare proprio l'occasione per far "ripartire" il sito.

Testualmente, ha dichiarato:

"... noi speriamo di farla a Bagnoli, non per un capriccio, ma perché vorremmo, prima o poi, passare dalla Bagnoli dove non si è mai fatto nulla o quasi e che non si è riuscita a riconsegnare al nostro Paese, non solo alla città di Napoli, alla Bagnoli che finalmente riparte. Ormai sono dieci anni che ci sono inchieste giudiziarie, che si parla di sperpero di denaro pubblico e quant'altro. Pertanto, ritenevamo e riteniamo che l'America's cup poteva essere un mezzo per rilanciare proprio quell'area, anche per consentire finalmente lo sblocco dei fondi regionali per il completamento di opere che — devo dire la verità — gridano vendetta da un punto di vista morale. Se andate a Bagnoli trovate un Parco dello sport ultimato che verrà vandalizzato. Allora, se non si poteva fare, qualcuno ce lo deve dire perché lo trovo insopportabile dal punto di vista morale. Basti pensare al Turtle point, il Centro delle tartarughe, agli Studios o alla porta del parco, per capire che a Bagnoli sono state realizzate delle opere. Allora, nel protocollo d'intesa ai margini dell'America's cup avevamo previsto e ottenuto lo sblocco di quei fondi. È chiaro — come ho detto alla Procura, al Ministro e a tutte le autorità competenti — che siamo noi i primi interessati ad avere delle risposte precise. Finora la documentazione che abbiamo avuto era rassicurante. Ovviamente, però, attendiamo gli accertamenti del Ministero dell'ambiente e quelli ultronei dell'autorità giudiziaria, che noi siamo i primi ad accettare, qualora ci facciano compiere un passo avanti. Come sindaco di questa città non posso accettare l'idea che Bagnoli sia sempre ferma. Le bonifiche riguardano il Governo, lo Stato perché si tratta di siti sui quali c'è un investimento economico — con una gara, che credo sia stata già aggiudicata, quindi i lavori cominceranno — che riguarda una prima parte della bonifica. Quindi, la situazione è fluida. Siccome teniamo all'America's cup, che è praticamente domani, ad aprile, è chiaro che siamo attenti a valutare la situazione. Peraltro, siamo stati velocissimi non solo come comune, ma anche a livello di regione, provincia, autorità portuali, Capitaneria e Sovrintendenza, organizzando un evento straordinario in questa città, ovvero una conferenza di servizi con 15-20 autorità, messa su in due o tre giorni, con un livello di coinvolgimento sinergico tra istituzioni di tutti i tipi veramente — ripeto — straordinario. Notiamo, però, dei rallentamenti da parte di altri per ragioni che possono essere le più varie — non è questa la sede per interrogarsi su questo punto — quindi siamo pronti a valutare un'ipotesi alternativa. Non ci faremo certo trovare impreparati, facendo brutta figura — come diceva giustamente l'onorevole Castiello — a livello internazionale. C'è un accordo con gli americani, quindi a Napoli si farà l'America's cup. Speriamo che il Ministero ci dia subito notizie rassicuranti. Poi, se l'autorità giudiziaria ha da fare accertamenti, come sta facendo da anni, anche se l'accelerata è avvenuta dopo che si è deciso di fare l'America's cup, faccia pure."

#### SODANO

Ulteriori informazioni tecniche sono state fornite dall'assessore all'ambiente del comune di Napoli, il quale ha sottolineato i messaggi contraddittori che in qualche modo sono trapelati dagli organi di governo centrali.

Ed infatti, se le regate a Bagnoli non possono essere effettuate per il rischio di risospensione dei sedimenti, allora non pare neanche logico che si proceda, con

riferimento all'attività di bonifica, prima con la bonifica dei fondali e poi con la rimozione della colmata che è una sorgente attiva di inquinamento.

Ed ancora, mentre in un primo momento vi erano stati pareri tendenzialmente positivi da parte degli organi competenti, dopo l'intervento dell'autorità giudiziaria il trend sarebbe cambiato con l'emissione di pareri sistematicamente interlocutori, nei quali si prospettava la necessità di effettuare ulteriori approfondimenti:

"In merito a Bagnoli, ieri mattina l'Arpac ha chiuso gli ultimi accertamenti. Infatti, erano rimaste 3 analisi di laboratorio sui 36 carotaggi previsti in contraddittorio fra Arpac e il laboratorio scelto da Bagnolifutura. Ieri mattina, i risultati sono stati consegnati al Ministero dell'ambiente. Sabato il Ministro Clini ha detto che entro 48 ore dalla consegna di questi verbali avrebbe convocato una conferenza di servizi, che, pertanto, dovrebbe svolgersi in questa settimana, anche perché il termine ultimo per poter rientrare nel cronoprogramma prevede la consegna del cantiere al massimo entro il 15 dicembre. Chi si è aggiudicato la gara in via temporanea ha fatto un ribasso sui tempi di consegna da 100 giorni a 85 giorni, quindi, terminando nell'ultima decade di marzo, potremmo consentire l'allestimento del circo dell'America's cup. Questi sono i tempi di cui abbiamo bisogno, dunque entro venerdì o al massimo lunedì 12 dobbiamo sapere se si può fare o meno. Se non si potesse svolgere a Bagnoli, bisogna lavorare su ipotesi alternative in tempi rapidissimi.

(....) Il progetto presentato è stato approvato in sede di conferenza di servizi a cui parteciparono 17 soggetti (le sovrintendenze ai beni ambientali e ai beni archeologici, l'autorità portuale, la capitaneria di porto, la regione, la provincia, il comune, l'Arpac, le Asl e tutti i soggetti che hanno competenza in materia). Da quel momento in poi sono scattate, quindi, le autorizzazioni con il Ministero, che, insieme all'Istituto superiore di sanità (Iss) e all'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), hanno dato parere favorevole allo svolgimento delle regate, con delle prescrizioni per quanto riguarda il tipo di lavoro, vietando, per esempio, di perforare la colmata, visto che c'è una sorta di tappetino che si pone sopra la colmata stessa. Tra l'altro, la colmata — com'è scritto nell'accordo di programma del 2009 — è in sicurezza e ci sono dei pozzi di emungimento a monte e a valle per evitare, appunto, l'inquinamento della parte delle falde sottostanti che vanno da monte verso il mare. Vi erano, insomma, questi giudizi favorevoli, considerato che si trattava di una regata che si svolge per un periodo limitato (9 giorni, più i tempi degli allestimenti) in due occasioni, una nel 2012 e una nel 2013. Siccome le analisi di rischio venivano fatte su ipotesi di tipo residenziale, come se su quell'area avessero dovuto viverci le persone, quindi con la condizione di massima tutela e garanzia, eravamo tranquilli.

Poi, dal 10 di ottobre, allorquando abbiamo avuto i rapporti dell'Iss e dell'Ispra, solo ai primi di novembre, anche per l'azione delle autorità giudiziarie, che — ripeto — svolgono indagini da anni (del resto, ci fa molto piacere che proprio in questo periodo vi sia un'accelerazione da parte la procura di Napoli, in vista di un evento importante per la città, come la Coppa America), in sede di conferenza di servizi si è deciso di fare un ulteriore approfondimento per andare a verificare cosa succede sotto la colmata. Vorrei dire che, tecnicamente, mi sembra una cosa non molto pertinente in relazione all'attività che si dovrebbe svolgere, che non va assolutamente a inficiare o a toccare quello che c'è al di sotto della falda e che, per giunta, è limitata nel tempo. Vorrei, inoltre, ricordare che su quella stessa area c'è un'autorizzazione all'allevamento ittico, cioè sulla colmata fanno una lavorazione di un certo tipo; poi, sempre sulla colmata, attualmente ci sono i lavoratori dell'impianto di sollevamento dell'acqua a monte per, appunto, i pozzi di emungimento; ci sono anche i pozzi di ispezione sulla colmata e a valle della colmata, in mare; ci sono delle attività confinanti, come il circolo Ilva di Bagnoli, Città della scienza e un arenile, sull'altro versante, dove si svolgono attività anche ludiche durante tutto l'anno. Insomma, è veramente curioso. Se oggi dovessimo scoprire che in quell'area non si può neanche permanere o sostare per nove giorni, probabilmente saremmo davanti a un fatto



clamoroso. Non nascondo il mio stupore e la mia preoccupazione perché ho la sensazione che si stia procedendo per approssimazione e non con certezza e con rigore scientifico. Comunque, leggiamo le analisi; poi il Ministero dell'ambiente ci dirà se possibile fare la manifestazione. A quel punto, però, se questo non è possibile, il Ministero dell'ambiente e il Governo dovranno trovare i soldi per rimuovere immediatamente la colmata perché se non si possono mettere dei corpi morti nei fondali perché, muovendosi, potrebbero contaminare l'area Sic (Sito di interesse comunitario) che è a distanza di poche centinaia di metri, probabilmente non si può fare neanche la bonifica dei fondali prima di aver rimosso la colmata stessa. Stranamente, si è deciso di fare prima la bonifica dei fondali e poi la rimozione della colmata, non per una scelta tecnica — perché tecnica e scienza avrebbero voluto rimuovere prima quello che c'è a monte, invece che a valle — quanto per mancanza di fondi. Per giunta, sulla bonifica dei fondali c'è una gara in atto, i cui termini scadono a fine anno, che sta gestendo il provveditore alle opere pubbliche. Insomma, continuo a leggere e a vedere molte anomalie. Dopodiché, penso che abbiamo il dovere di dire una parola definitiva su Bagnoli. Infatti, se dovessero esserci degli esami negativi si rischia anche di mettere in discussione il futuro di quell'area, considerato che a poche centinaia di metri c'è un'area su cui si sta svolgendo una gara per la vendita di suoli, da cui dovrebbero entrare nelle casse di Bagnolifutura i fondi per poter completare la bonifica. Ecco, credo che difficilmente un imprenditore faccia un investimento su un'area su cui c'è una tale incertezza che si legge più sulla stampa che sulle carte, come dovrebbe avvenire in un Paese civile".

Alle domande in merito alla gara per i lavori dell'America's Cup e alle ragioni che hanno spinto ad aggiudicare una gara in via provvisoria, seppure in un clima di grande incertezza, il dottor Sodano ha così risposto:

"I tempi sono stati dettati dal contratto con gli americani. Visto che le gare si dovrebbero svolgere il 7 aprile del 2012, abbiamo convocato una conferenza di servizi con le tre istituzioni, comune, provincia e regione, e si è lavorato al progetto, che è stato approvato a settembre in sede tecnica. Non si potevano, quindi, aspettare i tempi del parere del Ministro dell'ambiente, altrimenti sarebbero saltati i termini per poter arrivare all'aggiudicazione della gara. La settimana scorsa, questa si è avviata in via temporanea, come avviene per tutte le gare. Ora, i tempi che abbiamo sono legati a quelli di realizzazione delle opere sia a terra che a mare. In base al nostro cronoprogramma, il limite massimo per poter aprire il cantiere è il 15 dicembre. Se le analisi dell'Arpac dovessero dimostrare che non è possibile, ne prenderemo atto. A quel punto, bisognerà organizzare un incontro con gli americani per decidere una soluzione alternativa, su cui stiamo lavorando per tenere comunque la coppa a Napoli."

Alla domanda in merito all'aggiudicatario della gara, ha quindi aggiunto:

"È un'Ati (associazione temporanea di imprese) con capofila una società di Roma, di cui non ricordo il nome. È la stessa che ha fatto altre opere in Italia, per esempio nella laguna di Venezia, al Mose, e a Livorno. Insomma, è un'azienda specializzata. Vi sono state sette società, quindi una buona partecipazione. È stata aggiudicata soprattutto per i tempi e per la migliore offerta economica".

Da successive indagini la Commissione ha appurato che la capofila dell'Ati è la società Pietro Cidonio SpA, già aggiudicataria dell'appalto per i lavori del G8 de "La Maddalena. Com'è noto, le gare sono poi state svolte altrove.

### 8.3.8. I finanziamenti pubblici per le attività di bonifica dell'area di Bagnoli

Si riportano di seguito, testualmente, le informazioni fornite dal Ministero dell'ambiente in merito ai finanziamenti pubblici per le attività di bonifica del SIN di Bagnoli (doc 1162/6).

E' un documento nel quale vengono descritte dettagliatamente le varie fasi che hanno scandito le interminabili vicende relative alla colmata, che continua a restare sempre lì dove si trova, mentre, contestualmente, si dà libero sfogo alla fantasia, contemplando la possibilità di realizzare un porto turistico o autorizzare alcune delle regate dell'America's Cup.

Si riporta in parte il documento succitato.

### FINANZIAMENTO E PROGRAMMA OPERE

"L'accordo di programma quadro Bagnoli-Piombino, sottoscritto in data 21 dicembre 2007, prevede interventi di bonifica e riqualificazione ambientale e di infrastrutturazione nei siti di bonifica di interesse nazionale di Piombino e Bagnoli-Coroglio. Rispetto a quest'ultimo SIN, l'Apq ha previsto, in particolare, la rimozione della colmata a mare e la bonifica dei sedimenti marini, con conferimento dei materiali di risulta nelle casse di colmata del Porto di Piombino. L'operazione nel SIN di Bagnoli-Coroglio prevedeva interventi per € 115.600.000,00, dei quali € 63.140.000,00 per la rimozione della colmata, € 43.860.000,00 per la bonifica dell'area marina e € 8.600.000,00 per opere accessorie funzionali alle attività. Tali costi venivano finanziati, per € 100.000.000,00, dal Ministero dell'ambiente e, per € 15.600.000,00, dalla regione Campania.

Per la realizzazione di detti interventi, l'allora vigente commissario di governo per le bonifiche e la tutela delle acque in Campania, delegato ex odinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3654 del 2008 e s.m.i. (successivamente sostituito da un Commissario liquidatore delle attività in corso, ex odinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3849 del 2010 e s.m.i.), ha affidato al Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per la Campania e il Molise, le funzioni di stazione appaltante, con ordinanza commissariale n. 149 del 6 agosto 2008 e conseguente convenzione sottoscritta tra le parti in data 7 agosto 2008.

In virtù della convenzione stipulata, l'ufficio OO.MM. del Provveditorato interregionale alle opere pubbliche Campania e Molise, in conformità agli indirizzi e alle finalità dell'Apq, ha curato l'elaborazione del progetto preliminare dell'intervento "Rimozione della colmata a mare e bonifica dei fondali dell'area marino-costiera del SIN di Bagnoli-Coroglio".

Tuttavia, l'importo complessivo delle attività è risultato superiore, all'incirca duplicato, rispetto all'assegnazione finanziaria assentita nell'Apq del 21 dicembre 2007, il cui fabbisogno complessivo di € 115.600.000,00 scaturiva dall'apposito studio di fattibilità elaborato nella primavera 2007 dalla società Sviluppo Italia aree produttive SpA, su incarico del commissario di governo per le bonifiche.

Pertanto, si è reso necessario definire uno stralcio funzionale, tenendo conto del permanere del divieto di fruizione degli arenili a nord e a sud della colmata a mare di Bagnoli, nonché del divieto di balneazione dello specchio d'acqua antistante detti arenili, disposto dalla magistratura con provvedimento dell'agosto 2006.

Tale situazione ha determinato la scelta prioritaria di ripristinare la fruibilità, quale primo stralcio di intervento, degli specchi d'acqua antistanti la colmata e gli arenili a nord e a sud della colmata stessa.

Conseguentemente, il provveditorato alle opere pubbliche ha curato la predisposizione di un progetto concernente il primo stralcio di interventi, individuati nella bonifica dei fondali marini di Bagnoli, che prevede le seguenti attività:

- bonifica dei fondali dei sedimenti inquinati "pericolosi", a qualsiasi profondità;
- bonifica dei fondali dai sedimenti inquinati "non pericolosi", fino alla batimetria di -7 metri, confinata dai fondali più profondi mediante barriera soffolta;
- ripascimento arenili ovvero ricostruzione dell'arenile antistante l'area ex Ilva, in conformità allo strumento urbanistico del comune di Napoli;

Interventi  
a mare  
in via  
prioritaria  
per ripristinare  
la fruibilità

- trasporto a Piombino dei sedimenti provenienti dalle operazioni di escavo dei fondali.

Il progetto di primo stralcio, per la bonifica dei fondali marini di Bagnoli, è stato integrato secondo le prescrizioni effettuate in sede di conferenza dei servizi, che ha richiesto la realizzazione del confinamento fisico della colmata lato mare con palancole metalliche che mantengano la stabilità della colmata medesima e la separazione dal mare, nelle more della rimozione della stessa colmata.

Il provveditorato alle opere pubbliche ha quindi provveduto, in data 31 dicembre 2009, a bandire la gara per l'affidamento dell'appalto integrato per la realizzazione della bonifica dell'area marina. Il progetto posto a base della gara presenta un importo di € 73.500.000,00, di cui € 61.969.089,05 per lavori e prestazioni a base d'appalto.

Tali innovazioni nel quadro degli interventi, unite al venir meno di alcune delle risorse finanziarie previste nell'accordo di programma, ha reso necessario un atto modificativo del predetto accordo.

Tuttavia, non è stato possibile concluderlo, in quanto si sono verificati impedimenti legati all'attività finalizzata alla verifica e riprogrammazione dei fondi Fas 2000/2006 (cui il quadro finanziario dell'Apq attinge ampiamente), all'esito della quale sono state subordinate le procedure di attuazione e/o rimodulazione degli Apq.

Superati tali impedimenti, con l'emanazione delle delibere Cipe (n. 79/2010 e n. 1/2011) di ricognizione e riprogrammazione delle risorse Fas 2000/2006, il Ministero dello sviluppo economico, in qualità di soggetto responsabile dell'Apq, ha ripreso le attività di concertazione per la conclusione del complesso iter procedurale sopra ripercorso.

Per quanto riguarda la rimozione della colmata a mare, dapprima, a novembre 2009, il comune di Napoli aveva richiesto la possibilità di articolare il progetto definitivo in due lotti, il primo riguardante la rimozione prioritaria della parte della colmata interessata dalla realizzazione del nuovo porto turistico e il secondo riguardante la sua completa rimozione, ciò al fine di rendere l'operazione funzionale all'evento "Forum della cultura", previsto a Napoli nel 2013.

Tuttavia, nel corso di settembre 2011, sono subentrati nuovi scenari legati all'impossibilità di realizzare il porto turistico, a seguito di avversa sentenza del Consiglio di Stato, e all'evento dell'America's Cup, che avrebbe dovuto originariamente tenersi nell'area di colmata di Bagnoli.

Il comune di Napoli, quindi, ha richiesto una rivalutazione delle tempistiche di rimozione della colmata e delle relative soluzioni gestionali dei materiali di risulta, di fatto sospendendo nuovamente le procedure per la stipula dell'atto modificativo dell'Apq.

Tale posizione assume particolare rilievo in considerazione del fatto che il comune di Napoli è stato individuato quale soggetto subentrante nelle competenze e attribuzioni del Commissario liquidatore per le bonifiche in Campania, limitatamente ai SIN di Bagnoli-Coroglio e Napoli Orientale, a seguito di nulla osta concesso, a ottobre 2011, dal Ministero dell'ambiente, secondo quanto disposto, con apposita ordinanza, dal commissario liquidatore, in accordo con il comune stesso.

Allo stato il Ministero dell'ambiente attende dal comune la comunicazione della formale posizione dello stesso in tal senso, al fine di procedere alla definitiva rimodulazione dell'accordo di programma quadro.

In riferimento ai finanziamenti relativi alla bonifica del SIN di Bagnoli-Coroglio, si deve rilevare che il Ministero dell'ambiente, con nota del 29 febbraio 2012 (doc.1162/2), in riscontro ad una specifica richiesta formulata dalla Commissione, ha trasmesso le relazioni di valutazione del danno ambientale, redatte da Ispra in riferimento ad aree ricadenti in siti di bonifica di interesse nazionale.

Delle relazioni trasmesse, due riguardano il SIN di Bagnoli Coroglio.

La prima relazione è relativa ad Idis – Città della Scienza (datata 23 febbraio 2009) e riporta una quantificazione del "danno ambientale" sulla base dei costi dei seguenti interventi:

- rimozione dello strato di terreno contaminato;
- bonifica della falda;
- indisponibilità della risorsa.

Non sono state considerate le voci relative agli arenili, ai sedimenti marini, alle strutture (pavimentazioni, edifici, ecc.) contaminate ed alla rinaturalizzazione del suolo mediante ripristino degli strati di terreno rimossi.

Il risultato di tale computo è la cifra di 238.503.360 euro.

La seconda relazione denominata "Valutazione preliminare del danno ambientale sito di interesse nazionale di Bagnoli-Coroglio soggetti obbligati: 1) Fintecna; 2) Idis; 3) Cementir", datata 24 febbraio 2009, riporta il seguente schema di quantificazione del "danno ambientale:

1) Fintecna

Danno aree a mare di esclusiva competenza di Fintecna (rimozione della colmata) = € 78.140.000

Quota Fintecna del danno aree a mare di competenza comune = € 212.091.304

Illecito profitto di esclusiva competenza di Fintecna = € 34.381.600

Quota Fintecna dell'illecito profitto di competenza comune = € 93.320.174

Indisponibilità della risorsa di esclusiva competenza di Fintecna = € 10.429.534

Quota Fintecna dell'indisponibilità della risorsa di competenza comune = € 28.308.337

Totale: € 456.670.949

2) Idis

Danno aree a terra = € 238.503.360

Quota bonifiche aree a mare = € 6.691.217

Quota illecito profitto aree a mare = € 2.944.135

Quota indisponibilità della risorsa aree a mare = € 893.093

TOTALE € 249.031.805

3) Cementir

Danno aree a terra = € 231.502.369

Quota bonifiche aree a mare = € 6.510.982

Quota illecito profitto aree a mare = € 2.864.832

Quota indisponibilità della risorsa aree a mare = € 869.036

TOTALE € 241.747.219.

Non può non rilevarsi che le somme indicate come oggetto di finanziamento concesso o previsto per l'esecuzione degli interventi di bonifica appaiono non congruenti, in quanto nettamente inferiori, rispetto a quelle derivanti dalle quantificazioni del danno ambientale elaborate da Ispra a supporto delle richieste di risarcimento del Ministero dell'ambiente, quantificazioni basate esclusivamente sui costi di ripristino e, quindi, di bonifica.

Ulteriori considerazioni in merito al quadro complessivo delle relazioni di danno ambientale elaborate da Ispra sono state riportate nel paragrafo relativo alla problematica dell'accertamento del danno ambientale, al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.

### 8.3.9. La bonifica delle aree e le indagini giudiziarie

In merito allo stato di attuazione reale della bonifica delle aree a terra, sulla base degli elementi raccolti nel corso dell'inchiesta, non vi sono certezze.

Ciò dipende non solo dalla pendenza di un'indagine giudiziaria da parte della procura di Napoli (non ancora conclusa), ma anche da alcuni aspetti del procedimento che di seguito verranno evidenziati.

Con riferimento alla bonifica a terra è stato audito, in data 20 settembre 2011, il professor De Vivo, già componente della commissione di collaudo nominata da Bagnolifutura e attualmente consulente della procura di Napoli, il quale si è espresso in termini decisamente critici in merito all'effettività della bonifica, come risultante dalle certificazioni della provincia.

Il professor De Vivo ha dichiarato:

*Sorgente  
primaria*  
"Per quanto riguarda la provenienza occorre distinguere una sorgente primaria, una secondaria e un sito di destinazione finale. Vi prego di guardare i dati della caratterizzazione riguardo alla parte a terra, dove c'era la massima concentrazione di idrocarburi policiclici aromatici: questa era la sorgente primaria, per cui questi inquinanti dalla parte industriale arrivavano alla colmata e da questa al mare. Pertanto, prescrivemmo, come misura di messa in sicurezza, la costruzione di una barriera idraulica a monte che intercettasse le acque di falda, che, ovviamente, dovevano poi essere purificate. In più, imponemmo la messa in posto di un geotelo impermeabile sulla colmata. Ciò costituiva una messa in sicurezza temporanea, che, però, è durata 11 anni. A questo punto, penso che durerà in eterno, o perlomeno altri 20 anni.

A ogni modo, la messa in sicurezza non risolve il problema perché il materiale della colmata nel sottofondo non è impermeabile. Di conseguenza, abbiamo isolato una parte, ma, ammesso che si sia fatta la bonifica a monte, il materiale che sta nella colmata continuerà ad arrivare nei sedimenti. A oggi, sento dire che ci dovrebbe essere un appalto da parte del demanio marittimo o del genio civile — non so bene — per la rimozione dei sedimenti, ma non della colmata. Ebbene, questa è un'assoluta idiozia. Non si può eliminare l'effetto, lasciando la causa. Allora, se ci sono poche risorse, direi di togliere prima la colmata e poi i sedimenti. Non si può fare il contrario perché lasciare inalterata la causa significa buttare i soldi a mare. È uno sperpero di denaro pubblico.

Per di più, abbiamo condotto un'analisi di rischio. Ora, quando il quoziente di rischio supera il fattore 1 si considera, appunto, che c'è un rischio e quindi per legge — non perché lo dico io — si deve fare la messa in sicurezza, seguita dalla bonifica. Questo — ripeto — quando il fattore è superiore a 1. Nel caso di specie, per gli ipa arriviamo a 14.400; per i pcb, a 1.666; ciò significa che i livelli di contaminazione sono elevatissimi. Per maggiore correttezza, specifico che si tratta di un rischio ecologico-ambientale perché l'analisi di rischio si fa sui sedimenti e sui suoli, ma non sui sedimenti marini; questo perché non c'è ancora un programma in questo senso. Infatti, si prende a riferimento l'Epa (Environmental protection agency) degli Stati Uniti, la quale non prevede — giustamente — un'analisi di rischio per gli ipa e i pcb sui sedimenti marini perché sono sostanze non solubili. Per esempio, se un soggetto sta su una barca e fa un tuffo in mare, non succede nulla; se, invece, sta a contatto con i sedimenti, significa che è esposto e quindi si fa l'analisi di rischio, che comporta anche la valutazione del tempo di esposizione. Pertanto, se una popolazione è esposta per 365 giorni all'anno per 10 anni, viene fuori un certo risultato; per contro, se una popolazione è esposta solo per 20 giorni, quasi sicuramente non muore nessuno".

*|||*  
In merito alle attività di certificazione della bonifica, con particolare riferimento alle analisi effettuate da Arpac e dal laboratorio di Bagnolifutura, il professor De Vivo ha fermamente contestato le metodiche utilizzate dall'Arpac e ha affermato che risultati di analisi indipendenti effettuate dal servizio geologico inglese (Bgs, British Geological Survey) hanno accertato che i dati dell'Arpac contenevano errori fino al 500 per cento, per cui erano completamente sbagliate. *|||*

Significativo è poi, sempre nel corso dell'audizione del 20 settembre 2011, quanto espresso dal presidente di Bagnolifutura, Riccardo Marone:

"Ieri ho chiarito ai commissari che sono venuti a Bagnoli che, ovviamente, Bagnolifutura ha competenza esclusivamente sulle aree di sua proprietà, ovvero quelle ex Italsider. Tutto quello che riguarda, invece, la linea di costa, ossia la colmata e la bonifica a mare, non è competenza di Bagnolifutura, in quanto demanio dello Stato. Attualmente, per quanto riguarda la bonifica a mare, è in corso una gara d'appalto da parte del provveditorato alle opere pubbliche per circa 70 milioni di euro. Inoltre, c'è sempre il solito annoso problema, di cui si discute a Napoli ormai da quindici anni, della rimozione della colmata, rispetto alla quale ancora allo stato non vi sono finanziamenti."

Lo stesso presidente Marone, in merito all'inchiesta in corso presso la procura di Napoli, ha dichiarato: "Le aree di nostra competenza sono state bonificate per circa 810.700 metri quadrati. La bonifica è certificata. (...) Come stavo dicendo, la bonifica può essere realizzata di classe A o di classe B, a seconda della destinazione. Se, per esempio, si prevede che l'area sia destinata a uso residenziale, deve essere realizzata in categoria A; se si prevede che sia destinata, per esempio, a terziario, si deve realizzare in categoria B. Siccome la bonifica sta costando moltissimo anche alla società che, appunto, sta mettendo molti soldi e non è certamente ricca, si è deciso, d'accordo col Ministero dell'ambiente, che nelle aree del Parco dello sport non utilizzabili dal pubblico, recintate, si realizzasse la bonifica in classe B anziché in classe A. Questa decisione, assunta nel corso della bonifica d'intesa col Ministero dell'ambiente, dal comune di Napoli, è oggetto dell'indagine della procura da parte della dottoressa Buda e del sostituto Greco. Questa è attualmente l'indagine che credo vada avanti da oltre due anni e mezzo."

In riferimento al collaudo, ai controlli e alla certificazione degli interventi, il presidente Marone, ha spiegato le procedure adottate dalla società:

"Il procedimento prevede un piano di caratterizzazione approvato dal Ministero dell'ambiente con un'impresa che sta svolgendo i lavori, la De Vizia, e prevede collaudatori nominati dalla Bagnolifutura su indicazione del Ministero dell'ambiente. Terminati i lavori, questi sono controllati dall'Arpac e certificati dall'amministrazione provinciale. All'esito di questo complesso procedimento, l'opera si può ritenere bonificata, come prevede la legge." Ed ancora: "Tengo a chiarire che il piano di caratterizzazione non è stato fatto da Bagnolifutura, che si potrebbe pensare, in quanto proprietaria, abbia qualche interesse; è stato fatto dalla società dell'Iri Bagnoli Srl, quindi molto prima che i suoli fossero trasferiti alla Bagnolifutura nel 2002, con la legge su Bagnoli. Il piano di caratterizzazione è stato approvato dal Ministero dell'ambiente, che segue in continuazione le opere di bonifica e intende seguirle con tale attenzione che, nonostante il fatto che la competenza a nominare la commissione di collaudo fosse della stazione committente, cioè della Bagnolifutura, ha chiesto che i commissari di collaudo fossero indicati dal Ministero dell'ambiente. Abbiamo nominato, quindi, i commissari di collaudo sulla base delle indicazioni del Ministero dell'ambiente e ogni ipotesi di variante in corso d'opera — per quello che può emergere e che non era previsto, come per l'ipotesi dell'amianto nell'area ex Eternit — deve passare per una variante approvata dal Ministero dell'ambiente per la verifica del piano di attuazione."

Particolarmente rilevanti sono state le dichiarazioni del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, Federico Bisceglia, in merito alla situazione della bonifica di Bagnoli e agli ulteriori sviluppi investigativi.

Il magistrato ha consegnato alla Commissione una relazione scritta per la quale ha chiesto la segretezza, di talché non si può dare atto delle informazioni ivi contenute.

Nella parte libera dell'audizione ha affrontato sia il tema relativo alla rimozione della colmata ed all'utilizzo dell'area di Bagnoli per le gare dell'America's Cup che il tema della bonifica a terra.

In primo luogo, il pubblico ministero ha segnalato il fatto singolare relativo ad una richiesta dell'allora vicesindaco di Napoli (dottor Sabatino Santangelo) inviata all'Iss per la validazione dei dati delle attività di Bagnoli Futura. Ciò sarebbe avvenuto dopo l'apertura delle indagini da parte della procura, quasi come una sorta di avvaloramento tecnico dell'attività di Bagnoli Futura da parte dell'Iss.

A seguito di questa richiesta è stata stipulata una convenzione tra l'Istituto superiore di sanità e Bagnoli Futura.

Il pubblico ministero ha, inoltre, espresso valutazioni critiche in merito, ad esempio, al parere rilasciato da Ispra, concernente la possibilità di utilizzare l'area di colmata per le gare dell'America's Cup. Il parere è stato giudicato ambiguo perchè, pur contenendo l'affermazione che i fondali sono fortemente inquinati, è stato "favorevole" (subordinatamente all'adozione di particolari cautele) alla realizzazione delle opere, al fine di evitare la diffusione della contaminazione.

Si tratta di un parere emblematico della posizione assunta da Ispra nella vicenda in esame, attraverso l'emissione di pareri dalle conclusioni suscettibili di diverse interpretazioni e quindi poco risolutive.

Data la delicatezza dell'argomento trattato, che concerne anche l'imparzialità degli organi della pubblica amministrazione, si riportano testualmente le dichiarazioni del magistrato:

" (...) Lo dico perché questa convenzione riguarda le aree ex Ilva e non l'area di colmata. Ovviamente, il fatto che l'Istituto superiore di sanità sia intervenuto nelle aree retrostanti la colmata ha un significato, dal nostro punto di vista, in termini di imparzialità della pubblica amministrazione, tanto più alla luce della richiesta. Non credo che il ruolo dell'Istituto superiore di sanità fosse quello di validare i dati per «contrastare» un'indagine avviata dalla procura della Repubblica. L'Istituto superiore di sanità, a mio modo di vedere, ha un'altra funzione. Ho allegato la convenzione che è stata stipulata tra Bagnoli Futura e Istituto superiore di sanità. Ho allegato l'analisi di rischio, che forse già avete, recante sul frontespizio la data di ottobre 2011 senza la sottoscrizione di nessuno. Sottolineo questo aspetto: è presente il frontespizio Istituto superiore di sanità, ma quest'analisi di rischio non è stata sottoscritta da nessuno. Abbiamo una nota dell'Ispra recante protocollo 6 ottobre 2011, che consiste di un parere emesso su richiesta del Ministero dell'ambiente e si conclude senza la dicitura «parere favorevole» o «parere contrario». Si danno semplicemente delle prescrizioni e si dà, nel parere, per scontato che si possa utilizzare l'area di colmata e, soprattutto, l'aria marina antistante la colmata perché questa valutazione sarebbe già stata fatta dal ministero. In pratica, per gli organi tecnici la valutazione circa la possibilità di utilizzare un'area inquinata non è di pertinenza dell'organo tecnico, Ispra nella fattispecie, poiché se il ministero ha richiesto il parere questo significa che ha già fatto un vaglio preliminare circa la possibilità di utilizzare la citata area. Questa circostanza, di fatto, è stata smentita dal direttore generale dell'epoca al ministero, variato nel corso del tempo, il quale ha dichiarato che stavano valutando in conferenza dei servizi la possibilità di utilizzare l'area di colmata e il mare antistante solo previa acquisizione dei pareri degli organi tecnici. Questo vuol dire che abbiamo un corto circuito: l'organo tecnico ritiene che non deve dare il parere circa la possibilità di uso, dato anzi per scontato, e il ministero ritiene di poter autorizzare l'uso solo sulla scorta dei pareri tecnici. La nota dell'Ispra del 6 ottobre 2011 va evidenziata perché nelle conclusioni, dopo aver dichiarato che i fondali marini dell'area risultano contaminati in modo elevato, si afferma che «in considerazione delle attività previste dall'evento relative sia alla realizzazione delle strutture mobili sia al traffico di imbarcazioni attese, è evidente che tali

attività devono essere condotte in modo da escludere o minimizzare al massimo qualsiasi fenomeno di risospensione». Credo sia pregiudicata alla radice la possibilità di escludere o, come secondo l'Ispra, di minimizzare il fenomeno della risospensione dei sedimenti marini quando si posizionano nel mare antistante Bagnoli — questo è previsto nel progetto — cubi di 25 tonnellate. Inoltre, non si sa quale sia il soggetto giuridico che può controllare questa minimizzazione. Quando, infatti, rispettiamo la minimizzazione e il parere che ha dato l'Ispra e quando questa minimizzazione, invece, non è rispettata? Sempre nello stesso parere si legge che «nel corso dell'evento si deve limitare l'accesso, eventualmente trovando un sito alternativo, alle motonavi da turismo il cui ormeggio è previsto al pontile denominato A, questo a causa del significativo pescaggio della stessa e della profondità esigua in cui si andrà a posizionare il pontile in questione e della particolare vicinanza alle aree con sedimenti fortemente contaminanti».

XXXX

(...) Il documento reca n. di protocollo 033022 del 6 ottobre 2011 dell'Ispra. Sempre con riferimento a questo documento, si afferma che «dette navi con un determinato pescaggio non possono andare nell'area marina antistante Bagnoli». Non risulta a oggi che sia stato emesso nessun provvedimento che vieti il passaggio di navi in quell'area. Se le imbarcazioni non possono entrare nell'area durante la regata, credo che a maggior ragione non possano entrarvi oggi che la regata non è in corso ed è assente qualunque sorveglianza. Se, quindi, l'Ispra dà una prescrizione di questo genere, le autorità amministrative che devono tutelare l'igiene e sanità pubblica, devono fare un divieto di uso di quel tratto di mare antistante la colmata. Su questo punto ritornerò dopo aver chiesto la segretezza degli atti. Abbiamo, inoltre, acquisito — ho finito con i documenti allegati — una relazione tecnica a firma dell'Arpac, in cui l'ingegner Ambretti liquida con una mezza paginetta la complessa problematica sulla quale si svolgono conferenze di servizi a fiumi e istruttorie presso il ministero. Lo stesso ingegner Ambretti ha riferito di aver adempiuto al suo compito perché ha richiesto di effettuare una nuova analisi di rischio sito specifica per quanto concerne gli ambienti indoor».

In riferimento alle nuove analisi dell'Arpac sulla colmata acquisite dalla Commissione (cfr par. "Le questioni attinenti all'ipotizzato utilizzo dell'area di Bagnoli per lo svolgimento delle gare dell'Acws: i dati forniti dal Ministero e dagli organi tecnici interpellati nel corso del procedimento") che confermano i superamenti delle concentrazioni normativamente fissate, il dottor Bisceglia ha aggiunto:

"Presumo che le analisi che avete acquisito siano quelle effettuate su richiesta del Ministero dell'ambiente all'esito di una conferenza di servizi istruttoria in cui si voleva verificare se l'inquinamento riscontrato si fosse modificato ovvero se fosse analogo a quello delle precedenti analisi. (...) abbiamo inviato come osservatori due consulenti della procura della Repubblica. È stato in seguito chiesto, senza una formale acquisizione, di ricevere un carotaggio di questi prelevamenti al fine di riuscire ad avere anche il riscontro da un laboratorio terzo, indipendente. Non abbiamo ancora i nostri esiti, ma non ci aspettiamo significative variazioni rispetto ai dati precedentemente acquisiti perché i nostri tecnici ci hanno oralmente spiegato che la tipologia di inquinamento presente a Bagnoli non si modifica nel breve periodo, ma che per modificarlo sono necessari 2-300 anni. Quella tipologia di materiale, dunque, o viene rimosso o i dati che si riscontrano non sono particolarmente variabili nel corso del tempo.(...).. La presenza dei tecnici della procura, a mio modo di vedere, ha fatto sì che il campionamento fosse effettuato in un certo modo piuttosto che in un altro, e quindi le analisi hanno avuto una variazione, anche se minima, rispetto alle precedenti. (...). Abbiamo verificato che il verbale di campionamento reca la carta intestata dell'Arpac, ma, sentitone il personale che avrebbe partecipato ai campionamenti, questo ci ha chiarito che i campionamenti erano di Bagnoli Futura e l'Arpac era chiamata semplicemente a validare il 10 per cento che, vista la situazione



particolare, era innalzato al 20 per cento dei campionamenti effettuati dalla stessa Bagnoli Futura. Tutta l'indagine è sempre caratterizzata dall'equivoco di fondo sul soggetto giuridico che agisce. Bagnoli Futura è un soggetto privato, se la vogliamo dire, con tanto di «conflitto di interessi». Non si può chiedere alla provincia di effettuare la verifica sulle attività svolte da Bagnoli Futura. Questo è un punto che, a mio avviso, emerge chiaramente da questa situazione»

La Commissione non ha ancora avuto ulteriori informazioni in merito alle indagini suindicate che sono ancora, evidentemente, in corso.

### 8.3.10. Gli approfondimenti sanitari

Il SIN di Bagnoli è stato escluso dagli approfondimenti condotti nello studio Sentieri (cfr. par. 3.2.6). Tale scelta è stata motivata dagli autori con la "difficoltà di interpretazione dei dati di mortalità", essendo il sito inserito in una vasta area urbana.

### 8.3.11 Considerazioni di sintesi

Riassumendo, nella vicenda in esame si registrano una serie di anomalie:

⊙ per quanto riguarda l'area a mare, sebbene sia noto da tempo che la colmata debba essere rimossa, in realtà si continuano a paventare opere di marginamento per la messa in sicurezza, che non appaiono comunque risolutive;

⊙ rispetto alla colmata è stata effettuata un'opera di messa in sicurezza di emergenza circa 11 anni fa e, da allora, nulla è cambiato. Deve quindi dedursi che le opere di messa in sicurezza di emergenza, per loro stessa natura temporanee, nel caso di specie siano divenute, di fatto, definitive, e ciò nonostante la gravissima situazione di inquinamento accertata;

⊙ con riferimento alla bonifica dei sedimenti a mare, che pare debba precedere la rimozione della colmata, si assiste ad un vero e proprio paradosso, in quanto la colmata è fonte attiva di contaminazione e, dunque, non si vede che senso avrebbe la bonifica dei sedimenti se la fonte di contaminazione rimane attiva. Si è appreso, infatti, che in fondo alla colmata non vi sono opere di impermeabilizzazione e, dunque, secondo logica, prima occorrerebbe avviare le attività per la rimozione della colmata (o comunque per evitare che continui ad essere una fonte attiva di inquinamento) e solo dopo potrebbe avviarsi l'attività di bonifica dei sedimenti;

⊙ la disamina degli accadimenti che hanno riguardato sia l'area di colmata che l'area a terra è significativa di quanto possano essere inutilmente (forse volutamente) complesse le procedure; è sufficiente scorrere la sequenza degli atti procedimentali per avere la sensazione di trovarsi all'interno di un labirinto intricato dai percorsi incomprensibili. Non è nemmeno chiaro quale sia l'obiettivo della bonifica in relazione all'utilizzo futuro dei suoli. Come può, allora, progettarsi una bonifica se non si conosce nemmeno quale possa essere l'utilizzo delle aree circostanti? Ci si trova così di fronte a situazioni per cui un centro sportivo, realizzato in quell'area, non può essere aperto al pubblico fin quando non si avranno certezze sullo stato dell'inquinamento e della successiva bonifica. Sarebbe stato più logico decidere prima, con realismo e lungimiranza, l'utilizzo futuro dell'area e, quindi, improntare la bonifica in maniera mirata e certamente più celere.

Ulteriori anomalie si sono riscontrate nel sistema dei controlli e nel complessivo intreccio tra soggetti pubblici e privati. Per meglio dire, si è riscontrata una situazione tale per cui i soggetti chiamati ad esercitare il controllo o a rilasciare le certificazioni hanno come interlocutori loro stessi.

La stipula di convenzioni tra enti pubblici e soggetti privati mina l'imparzialità dei controlli che quegli stessi soggetti pubblici devono effettuare istituzionalmente nei confronti degli stessi soggetti privati, in un circolo vizioso nel quale nessuno può smentire se stesso.

In particolare:

- Bagnolifutura, inserendo negli elaborati progettuali le "linee-guida per la certificazione di avvenuta bonifica", sostanzialmente ha essa stessa, sebbene soggetto "controllato", individuato i criteri che il controllore avrebbe dovuto seguire;
- le certificazioni di avvenuta bonifica sono state rilasciate dalla provincia, che però, a sua volta, partecipa nella società Bagnolifutura;
- secondo quanto emerso nell'inchiesta, le predette certificazioni sembrerebbero essere state emesse a seguito di verifiche meramente formali e sulla base delle relazioni dell'Arpac che, però, solo a partire dal 2008, dopo la stipula della convenzione con Bagnolifutura, ha effettuato controlli in campo;
- per quanto riguarda, poi, le attività di verifica successive, l'Arpac ha prelevato campioni, sulla base delle indicazioni riportate nelle "Linee guida ai fini del rilascio della certificazione di avvenuta bonifica" elaborate da Bagnolifutura;
- nel 2002 è stata istituita, al fine di garantire l'esecuzione dei controlli e delle analisi previste dal piano di caratterizzazione approvato, una società consortile, con maggioranza della regione Campania e con la partecipazione di Arpac e Bagnolifutura. Pertanto l'Arpac, soggetto deputato per legge ai controlli e al supporto alla provincia nelle attività di certificazione, ha partecipato con Bagnolifutura, soggetto responsabile della bonifica, alla società consortile;
- la società Bagnolifutura è, inoltre, partecipata anche dalla provincia di Napoli, soggetto deputato ad emettere le certificazioni di avvenuta bonifica;
- la società Bagnolifutura, dopo il rilascio delle certificazioni di avvenuta bonifica, ha richiesto all'Iss una verifica delle attività effettuate. Va sottolineato che l'Iss collabora con Bagnolifutura in regime di convenzione da diversi anni e ha già elaborato le valutazioni di rischio per le aree certificate.

In sostanza, ed è questo che si vuole sottolineare, non risulta sufficientemente garantita la posizione di terzietà da parte degli organi istituzionalmente deputati al controllo.

In tutto ciò, vi sono poche certezze, nonostante la mole di documentazione acquisita, inversamente proporzionale alla sostanziale attività svolta per la bonifica.

Per quanto concerne la parte a mare, l'unica cosa certa è che esiste una colmata, fonte attiva di contaminazione, mentre non è affatto chiaro il piano e la tempistica degli interventi per la rimozione o la messa in sicurezza della stessa.

Quanto alla parte a terra, la pendenza di un'indagine giudiziaria e la sussistenza di situazioni di prossimità tra controllati e controllanti non sono tranquillizzanti in merito all'effettività della bonifica, con tutto ciò che ne consegue con riferimento alla situazione della falda sottostante.

Questo il quadro desolante della bonifica del sito di Bagnoli-Coroglio.

Volutamente all'inizio della trattazione si sono messe in evidenza le bellezze naturali e paesaggistiche che caratterizzano questo sito che, purtroppo, versa in uno stato di sostanziale abbandono.

#### **8.4. Aree di Trieste e Laguna di Grado e Marano (Friuli-Venezia-Giulia)**

##### **8.4.1. Inquadramento dei siti**

